

NUMERO 65

MARZO/APRILE 2025

# ORIZZONTI

SGUARDI  
NEL  
FUTURO



**ENERGIE DAL MEDITERRANEO**



Bimestrale - Anno 8°  
n. 65 marzo/aprile 2025  
Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 142/16 dell'11/07/2016

**COMITATO EDITORIALE**  
Antonio Candela, Stefano Carbonara,  
Francesco Castelli, Mario De Pizzo,  
Katia Grassi, Michele Greco,  
Mariateresa Labanca, Cinzia Pasquale,  
Emiliano Racano, Sergio Ragone,  
Cristiano Re, Lucia Serino,  
Davide Tabarelli, Rossella Tarantino,  
Francesca Zarri

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Rita Lofano

**COORDINATRICE** Clara Sanna

**REDAZIONE ROMA**  
Evita Comes, Luigia Ierace,  
Simona Manna, Alessandra Mina, Serena  
Sabino, Francesca Santoro

**POTENZA**  
Orazio Azzato, Ernesto Ferrara,  
Carmen Ielpo

**GELA**  
Giacchino Di Cataldo

**AUTORI**  
Guido Brusco, Edoardo Dellarole,  
Giorgio Guberti, Stefano Maiore,  
Lucia Nardi, Stefano Silvestroni

## SCENARI

**04** La Ravenna di OMC:  
motore di energia e  
innovazione

**08** La nostra energia  
oggi per l'energia  
di tutti domani



I FATTORI CHIAVE DELLA COMPETITIVITÀ • PAG 20

**12** La voce della filiera

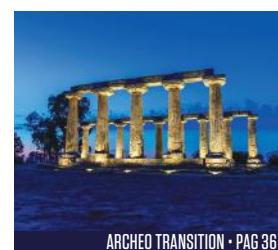
**16** La nostra  
presenza  
nella "capitale  
dell'energia"

**20** I fattori chiave  
della competitività

**24** Innovazione  
e giovani  
per costruire il futuro  
dell'energia

## BASILICATA

**28** Con la Basilicata  
condividiamo  
valori ed energia



ARCHEO TRANSITION • PAG 36

**32** Sviluppo lucano:  
confrontarsi sugli  
scenari senza  
pregiudizio

**36** Archeo Transition

**40** Illuminiamoci ma  
con efficienza

**42** Il Cane a sei zampe,  
storia di un'identità

**46** TEDx entra in carcere



## RUBRICHE

**48** Argo Cassiopea,  
l'energia dell'Italia

**52** Un ecosistema  
di riqualificazione

**56** CULTURA  
Ricorrenze

**57** AGENDA  
aprile/maggio  
/giugno

**58** JOULE  
Transizione

**59** COM'ERA IERI  
Storia e storie

## RAVENNA

**54** Un modello virtuoso



L'illustrazione di copertina è opera  
di **GIORGIO CARPINTERI**.

Nato a Bologna, vive e lavora a Roma. La sua carriera comincia da fumettista, pittore e illustratore. Ha vinto il premio "Best illustrator" (nel 1999 al Lucca Comics). Ha insegnato Grafica all'Università di Siena. A partire dalla metà degli anni '80 lavora in televisione come art director e autore, collaborando con i canali Rai, Disney Channel, NatGeo, Discovery Real Time.



ARGO CASSIOPEA, L'ENERGIA DELL'ITALIA • PAG 48

# SOMMARIO

**CONTATTI**  
Roma: piazzale Enrico Mattei, 1  
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94  
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c  
85100 Potenza -  
Tel. 0971 1945635  
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

**WEBSITE**  
[www.enibasilicata.it](http://www.enibasilicata.it)

**IMPAGINAZIONE:** Imprinting, Roma  
Stampa: Tecnostampa srl  
via P. F. Campanile, 71  
85050 Villa d'Agri  
di Marsicovetere (Pz)  
[www.grafichedibuono.it](http://www.grafichedibuono.it)

**EDITORE** Eni SpA  
[www.eni.com](http://www.eni.com)

Chiuso in redazione  
il 24 marzo 2025

Tutte le opinioni espresse  
su "Orizzonti" rappresentano  
unicamente i pareri personali  
dei singoli autori.

## EDITORIALE

# Ci siamo

*"Orizzonti", da racconto di un singolo territorio  
si trasforma in una narrazione collettiva,  
testimone delle sfide globali nel settore energetico.  
Con questo ultimo numero siamo all'OMC  
Med Energy 2025 e siamo pronti a raccontare  
gli scenari di oggi e di domani dell'energia*

RITA LOFANO

Cambiamento, trasformazione  
e adattamento. Tre parole, un  
obiettivo: la produzione di energia.  
Negli ultimi anni, il settore ha  
vissuto una profonda metamorfosi,  
spinto dalle sfide della sostenibilità  
e dell'innovazione, che hanno  
ridisegnato paesaggi industriali  
e modelli produttivi. Anche  
"Orizzonti", nata nel 2018 per  
raccontare la Basilicata nel contesto  
della transizione energetica,  
ha seguito un percorso di  
cambiamento. Crescendo,  
ampliando il proprio sguardo  
e raccogliendo le esperienze di altri  
territori, la nostra rivista ha  
ampliato la sua voce per raccontare  
storie oltre i confini lucani,  
a partire dai distretti energetici  
di Gela e Ravenna. "Orizzonti" sarà  
una voce forte anche in altre  
regioni. Distribuita non solo al Sud,  
ma in tutta Italia, un punto  
di riferimento nazionale che  
racconta le storie dei protagonisti  
dell'energia.  
Questo numero di "Orizzonti" è il  
secondo del piano di espansione

e approfondimento. Siamo a  
Ravenna, davanti e dietro le quinte  
di OMC Med Energy, il più  
importante evento del settore  
energetico nel Mediterraneo. Qui si  
discute di nuove tecnologie,  
sicurezza energetica, sostenibilità e  
innovazione: da Ravenna Offshore  
Contractors Association ad  
Assorisorse, da Confindustria  
Energia alla Camera di Commercio  
di Ferrara e Ravenna, fino  
all'intervento del Presidente della  
Commissione scientifica di OMC.  
Lavori arricchiti da una riflessione  
introduttiva di Francesca Zarri, che  
di OMC Med Energy è presidente.  
La presentazione dell'ultimo  
numero di "Orizzonti" a OMC Med  
Energy 2025 non è quindi solo  
simbolica, ma segna un percorso di  
cui siamo orgogliosi. Siamo partiti  
dalla Basilicata, con una piccola  
scommessa lanciata sette anni fa,  
in un momento complicato, e ora  
affrontiamo una nuova stagione  
editoriale. La scommessa è vinta,  
non era un gioco d'azzardo, era  
una scelta energica e energetica. ●

# La Ravenna di OMC: motore di energia e innovazione

*Dal 1993, l'evento si è trasformato da un appuntamento tecnico a una piattaforma strategica in cui si dà forma al futuro dell'energia. Ce lo racconta la Presidente Francesca Zarri*

FRANCESCA ZARRI



Francesca Zarri è Presidente dell'OMC Med Energy 2025. È Responsabile delle attività Upstream di Eni in Italia. Ha iniziato la sua carriera nel Cane a Sei Zampe nel 1997. Il suo precedente incarico, sino a maggio 2024, è stato quello di Direttore Technology, R&D & Digital. È Presidente di Eniservizi, Consigliere in Assorisorse e componente del Consiglio Direttivo di Assolombarda.

Ravenna è una città che guarda al futuro senza dimenticare la propria storia. Con radici profonde nella tradizione industriale e una vocazione naturale all'innovazione, è diventata un punto di riferimento nel panorama energetico internazionale. Dal 1993, OMC Med Energy ha accompagnato questa evoluzione, trasformandosi da un appuntamento tecnico a una piattaforma strategica dove istituzioni, imprese ed esperti di settori collaborano per dare forma al futuro dell'energia.

Ospitando la diciassettesima edizione di OMC Med Energy, Ravenna riafferma il suo ruolo di laboratorio di soluzioni concrete per la transizione energetica. Qui, le competenze sviluppate nel settore dell'Oil&Gas si intrecciano con la chimica circolare, l'adozione di fonti rinnovabili e le nuove tecnologie come quella per la cattura e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub>. Il progetto CCS di Ravenna rappresenta un'iniziativa chiave per raggiungere gli obiettivi climatici e al contempo rilanciare il tessuto industriale terri-

toriale. Il progetto si propone infatti di fornire una soluzione concreta ed efficace di decarbonizzazione soprattutto per i settori hard to abate, in linea con quel concetto di alleanza tra imprese, territori e innovazione che è il cuore di questa edizione. Ravenna è un ecosistema in continua evoluzione, capace di adattarsi alle nuove sfide con una visione strategica che pone l'innovazione al centro. Ma l'energia non è solo tecnologia: è anche sviluppo economico, crescita sociale e sostenibilità ambientale. In questo contesto, il territorio ravennate rappresenta un modello esemplare proprio per la capacità di coniugare eccellenza industriale e visione strategica. È un contesto produttivo avanzato, alimentato da un porto industriale tra i più attivi d'Europa, che ha saputo costruire il proprio futuro valorizzando risorse e competenze locali. Qui, nel tempo, si sono susseguiti investimenti nella rigenerazione sostenibile degli spazi e nell'integrazione di nuove tecnologie, posizionando Ravenna come piattaforma

ideale per testare soluzioni avanzate, e il luogo più adatto per una manifestazione che racconti il passato, presente e futuro dell'industria energetica. OMC Med Energy 2025 si propone anche come un punto di connessione tra esperienze locali e scenari globali. Il nostro obiettivo è consolidare Ravenna come un hub internazionale di confronto e collaborazione, un luogo in cui le competenze del territorio si uniscono a nuove prospettive e alleanze strategiche in particolar modo con le regioni del mediterraneo, un'area imprescindibile in termini di sicurezza energetica. È fondamentale sviluppare una visione globale che connetta territori, industria e ricerca, in uno schema dinamico e collaborativo tra pubblico e privato. L'edizione di quest'anno vuole evidenziare proprio questo: il coinvolgimento di attori istituzionali, imprenditoriali, finanziari e internazionali è la chiave per costruire un ecosistema efficace in cui l'industria energetica possa consolidarsi e rafforzare



NATO INIZIALMENTE  
PER METTERE  
IN LUCE LA  
POTENZIALITÀ  
DEL DISTRETTO  
DI RAVENNA,  
OMC MED ENERGY  
ORA È L'EVENTO  
INTERNAZIONALE  
PIÙ IMPORTANTE  
DEL PANORAMA  
ENERGETICO  
NEL BACINO DEL  
MEDITERRANEO.  
COM'È CAMBIATO  
NEL CORSO DI  
OLTRE TRENT'ANNI

# Testimoni di una trasformazione

Nel 1993 il mondo dell'energia aveva coordinate ben definite: l'estrazione offshore era la grande frontiera, il gas naturale si affermava come risorsa strategica e il Mediterraneo era un crocevia di interessi economici e geopolitici. Fu in questo contesto che nacque OMC Med Energy, precedentemente conosciuta come Offshore Mediterranean Conference & Exhibition, un evento nazionale promosso dagli operatori locali del settore Oil&gas pensato per dare risalto al distretto industriale energetico di Ravenna. Quella che inizialmente era una vetrina nazionale del settore si è presto trasformata in un evento di respiro internazionale. Pur mantenendo Ravenna come baricentro, OMC ha allargato il proprio orizzonte, diventando un punto di incontro e di dialogo fra le eccellenze industriali, le istituzioni e la comunità scientifica, creando un punto di riferimento per chi operava nel settore energetico, e generando un polo capace di superare criticità e divisioni in compartimenti stagni. Era un'idea ambiziosa, persino visionaria per l'epoca, ma che nel corso degli anni avrebbe dimostrato la sua capacità di anticipare il futuro, adattandosi ai cambiamenti e alle rivoluzioni che il settore avrebbe attraversato. Tre decenni dopo, il panorama energetico globale è profondamente cambiato. Il concetto stesso di energia si è trasformato, ampliando i suoi

confini per abbracciare nuove tecnologie, nuove sfide e un nuovo equilibrio tra sicurezza degli approvvigionamenti e sostenibilità. OMC ha seguito questa evoluzione da vicino, riuscendo sempre a cogliere con lucidità le esigenze di un'industria in continua trasformazione e rinnovando il proprio ruolo da semplice conferenza tecnica ed espositiva a piattaforma strategica per il futuro dell'energia, con un costante aumento di presenze, anche in termini di aziende espositrici, e qualità degli argomenti in agenda. Non è stata un'evoluzione casuale, ma il risultato di un percorso costruito passo dopo passo. Se nei primi anni le tematiche dominanti erano quelle legate alle tecnologie di esplorazione e alle infrastrutture offshore, con il passare del tempo OMC ha ampliato la sua visione, riconoscendo nei compatti trasversali dell'innovazione e della tecnologia la chiave per affrontare le sfide del futuro. Già negli anni 2000 si cominciò a parlare di efficienza energetica e ottimizzazione delle risorse, mentre il decennio successivo fu quello segnato dall'emergere di un nuovo paradigma: quello della sostenibilità. Il gas naturale ha iniziato a emergere come risorsa ponte per la transizione energetica, garantendo sicurezza negli approvvigionamenti e stabilità al sistema. Parallelamente, c'è stata un'accelerazione nel-

l'integrazione delle fonti rinnovabili, che non erano più soltanto un obiettivo politico ma diventavano leva di sviluppo industriale e in un'opportunità concreta per la diversificazione dei modelli di business delle aziende.

Ed è proprio in questo quadro che OMC ha trovato la sua nuova identità. Partita come evento espositivo, ha saputo trasformarsi in un punto di riferimento per l'intera regione del Mediterraneo in termini di transizione energetica. Non più solo un luogo di aggiornamento tecnico, ma una piattaforma per costruire il futuro del settore, coinvolgendo tutti gli attori della filiera: dalle grandi compagnie alle piccole e medie imprese, dalle istituzioni ai centri di ricerca, dalla finanza ai media, fino ai territori che ospitano le infrastrutture energetiche e che vivono in prima persona il cambiamento. È da sempre un punto di incontro per una vasta e qualificata rete di partecipanti, che anno dopo anno confermano il valore strategico dell'evento. Dalle grandi multinazionali dell'energia ai fornitori di tecnologie avanzate, dai CEO delle principali aziende del settore, come Eni, Saipem Micoper, Rosetti Marino, Totalenergies, ai rappresentanti istituzionali, tra cui ministri dell'energia di Paesi chiave come Italia, Egitto e Algeria ma anche associazioni di categoria come Assorisorse e università italiane di prestigio, tra cui l'Università di Bologna, Torino, Milano-Bicocca e internazionali come la Sabanci University in Turchia.

L'edizione 2025 incarna appieno questa trasformazione, guardando al futuro dell'energia con un approccio concreto, in cui il Mediterraneo diventa un crocevia strategico per la sicurezza energetica, la cooperazione industriale e lo sviluppo sostenibile.

[F.S.]

le proprie condizioni per il futuro. Ravenna e OMC hanno le capacità e l'ambizione per essere un laboratorio di questa nuova alleanza. Il nostro obiettivo è quello di offrire a livello internazionale una piattaforma per generare innovazione, una dimensione in cui industrie, ricercatori e decisori politici lavorano insieme per rispondere alle domande più urgenti del settore, ma anche e soprattutto il punto di incontro in cui esperienze diverse danno vita a nuove sintesi generate da alleanze operative, ma soprattutto intellettuali e concettuali. L'ambizione è che, proseguendo sulla strada della ricerca e della sperimentazione scientifica, si possano trovare soluzioni sempre più efficaci e sostenibili. Per questo, la nostra attenzione è rivolta a tutti gli attori del settore: dalle PMI ai grandi distretti industriali, dalle istituzioni alla ricerca, dai cittadini alla finanza privata fino ai media e alla pubblica amministrazione.

Proprio nel segno dei tre capisaldi che definiscono questa edizione – alleanze, territori e innovazione – OMC Med Energy 2025 dedica un focus speciale a uno dei temi che danno una nuova direzione alla manifestazione: i porti. Luoghi di connessione naturale tra economie, persone e tecnologie, i porti stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante nella trasformazione del sistema energetico. Non sono solo infrastrutture logistiche, ma attrattori di investimenti e piattaforme ideali per sviluppare nuovi modelli di business sostenibili.

Lo dimostra in modo chiaro il caso del Porto di Ravenna, oggi protagonista di un processo di rigenerazione che lo ha trasformato in un vero e proprio hub energetico. Il cold ironing, il rigassificatore, gli impianti fotovoltaici e le prospettive legate all'eolico offshore testimoniano come il porto sia diventato uno snodo fondamentale non solo per la movimentazione delle merci, ma anche per la produzione, distribuzione e stoccaggio di energia. È il segnale di una trasformazione più ampia, in cui infrastrutture tradizionali si evolvono per sostenere la transizione e diventare pilastri dell'energia del futuro.

OMC Med Energy 2025 è l'occasione per fare della transizione non solo un obiettivo, ma un orizzonte condiviso, un momento per immaginare nuovi modelli di business, attrarre investimenti e promuovere un'industria resiliente e al contempo innovativa. Perché il cambiamento non si osserva soltanto: si costruisce, con visione, collaborazione e il coraggio di anticipare il domani.

# La nostra energia oggi per l'energia di tutti domani

GUIDO BRUSCO

*La Federazione crede in un approccio sinergico portato a promuovere il dialogo e il dibattito tra i settori della produzione e distribuzione di energia tradizionale, rinnovabile e nelle sue forme innovative.*

*L'intervento di Guido Brusco, Presidente di Confindustria Energia*

Il settore energetico sta attraversando importanti trasformazioni nella direzione di decarbonizzare i modelli di produzione e di consumo dell'energia. Un impegno che ha richiesto coesione e convergenza di intenti nella comunità internazionale e ancora di più tra i Paesi dell'Unione europea che hanno definito direttive per traghettare importanti obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e al 2050. Strategie che si sono necessariamente evolute nel tempo per via degli eventi che hanno creato incertezze nel contesto geopolitico e sul mercato inter-



FOTO: UFFICIO STAMPA FILCTEM-CGIL

keholder internazionali e nazionali dove approfondire le importanti evoluzioni che stanno interessando il sistema energetico nell'ottica di perseguire obiettivi di decarbonizzazione senza trascurare le dimensioni della competitività, dell'inclusione sociale e della sicurezza energetica.

Come Federazione, crediamo in un approccio sinergico che, nella sua natura, è portato a promuovere il dialogo e il dibattito tra i settori della produzione e distribuzione di energia tradizionale, rinnovabile e nelle sue forme innovative. Si tratta di un modello di lavoro in cui si riconoscono i nostri Associati, ispirato al principio della neutralità tecnologica e a quello della sostenibilità integrata che ci consentono di percorrere il sentiero della transizione energetica preservando i valori di equità e inclusione sociale su cui fa leva il modello della just transition.

In questo percorso comune di trasformazione, Ravenna è uno dei territori simbolo che, oltre ad ospitare storicamente OMC Med Energy, è anche

Confindustria Energia, con lo sguardo rivolto ad un futuro consapevole, si fa promotrice di un dibattito realistico sulle evoluzioni e i progetti del settore. In foto, avvio del negoziato per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro Energia e Petrolio 2025 – 2027, febbraio 2025.

luogo a forte vocazione energetica ed industriale: Ravenna, infatti, ha dimostrato di avere una chiara visione lungimirante cogliendo le opportunità di sviluppo e di crescita derivanti da progetti che insistono sul territorio. La sinergia e la fiducia che si è creata tra comunità, governo locale e gli operatori del settore stanno consentendo lo sviluppo di nuovi schemi industriali integrati come il progetto di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, che fa leva sulla riconversione e riutilizzo delle infrastrutture offshore

Guido Brusco è Presidente di Confindustria Energia da luglio 2023. Da ottobre 2024, è Chief Operating Officer Global Natural Resources e Direttore Generale di Eni, sovrintendendo le attività di esplorazione, ingegneria, sviluppo e produzione oil&gas, GNL e Power, le attività di gestione portafoglio e trading, sviluppo sostenibile, cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica, conservazione delle foreste e agro-feedstock e, infine, alla realizzazione dei progetti di sviluppo asset.



esistenti, a beneficio dei settori industriali hard to abate.

Confindustria Energia si riconosce in questo modello e, con lo sguardo rivolto ad un futuro consapevole, si fa promotrice di un dibattito realistico sulle evoluzioni e i progetti del settore, facendo leva su tutte le tecnologie disponibili, utilizzando il gas come vettore ponte e massimizzando l'impiego di soluzioni green e low carbon - energie rinnovabili, idrogeno, biocarburanti, biocombustibili, CCUS (Cattura, ri-Utilizzo e Stoccaggio della CO<sub>2</sub>), fino all'energia nucleare. È però altresì essenziale fare leva sulle migliori competenze in una logica di efficienza ed efficacia economica e sociale per garantire la sicurezza energetica. I settori convenzionali devono accompagnarci in questo percorso, con la valorizzazione e la riconversione di asset esistenti, così da dare loro una seconda vita, salvaguardando suolo e attivando nuove filiere tecnologiche nazionali, rinnovabili ed innovative, che rispondono anche a logiche di economia circolare e di sostenibilità sociale.

In un sistema energetico diversificato e integrato,

l'Italia può giocare un ruolo da hub, sviluppando un adeguato sistema infrastrutturale e valorizzando la cooperazione energetica con Paesi terzi, in particolare del Mediterraneo. Stabilire una cooperazione reciproca tra sponda nord e sponda sud, tenendo in considerazione le prospettive e le esigenze dei diversi Paesi, è l'unico modo per costruire una rete flessibile e solida in uno scambio permanente di opinioni e competenze.

I progetti e gli investimenti che le aziende hanno in cantiere per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità mobiliteranno importanti investimenti privati che per realizzarsi dovranno essere supportati da un sistema di governance e di norme. Procedure semplificate e tempi certi sono, infatti, di fondamentale importanza, come rilevato anche nel recente studio che Confindustria Energia ha condotto sul tema delle autorizzazioni in collaborazione con il CENSIS. Un sistema che dovrà far leva su un'azione strategica di informazione e sensibilizzazione dei cittadini in maniera coordinata e concordata con l'insieme dei soggetti interessati al raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica.

È da tanti anni ormai che come Federazione abbiamo messo a fattore comune le nostre esperienze e testimoniato con i fatti che lavorare in sinergia produce risultati più efficaci e duraturi. Parlare agli stakeholder e all'opinione pubblica con una sola voce sulle tematiche più strategiche di interesse per il nostro settore deve essere sempre un obiettivo comune: rafforza sempre più il nostro ruolo e il nostro impegno verso le nostre Persone e le nostre Aziende in questa fase di grandi trasformazioni su temi economici e sociali.

Un programma di politica industriale che, per Confindustria Energia, non può che interagire con le relazioni industriali, e dove il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro Energia e Petrolio, di cui siamo firmatari, diventa uno strumento di promozione di un nuovo modello organizzativo che possa fornire utili strumenti alle aziende, rispondere con efficacia alle esigenze di lavoratrici e lavoratori e contribuire alla promozione della cultura della sostenibilità ESG delle imprese.

In questa direzione con le Organizzazioni Sindacali del Settore abbiamo avviato l'esperienza del Tavolo

Strategico dell'Energia e costituito importanti gruppi di lavoro – come, ad esempio, l'Osservatorio bilaterale sulla Formazione – per cogliere le trasformazioni derivanti dalla transizione energetica e digitale e sulle Pari Opportunità. In questo contesto, abbiamo lavorato alla redazione di Linee Guida DE&I di Settore nel comune intento di fornire utili strumenti alle Aziende, alle lavoratrici e ai lavoratori e contribuire alla promozione di una nuova cultura aziendale.

Le competenze spostano in avanti la capacità e la qualità produttiva, per affrontare al meglio le sfide aziendali. Per questo Confindustria Energia ha avviato recentemente una collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma nell'ambito del Master Magites (Master in Gestione e Innovazione per la Transizione Energetica Sostenibile), dove le iniziative di formazione diventano lo strumento attraverso il quale le aziende possono cogliere le trasformazioni del contesto economico e sociale, soprattutto per quelle legate alla sostenibilità, alla digitalizzazione e alla gestione di progetti complessi.

Gli importanti cambiamenti in essere richiedono alle Parti sociali e all'Industria di assumersi la responsabilità di guidare un processo di trasformazione che diventi un'opportunità sia economica che sociale. La conferenza OMC Med Energy è, in questo senso, un'opportunità importante per incoraggiare il dialogo sulle tecnologie di decarbonizzazione, sulle strategie di sicurezza energetica, sulla competitività e competenze e sulle questioni di sostenibilità.

È per questo motivo che abbiamo deciso di rinnovare la collaborazione con Federmanager nella cornice di Ravenna e di OMC Med Energy, con l'intento di accrescere l'efficacia di iniziative congiunte volte a sviluppare la cultura su temi connessi all'industria, all'ambiente e al lavoro, nell'ambito delle quali mettere a fattor comune conoscenze, competenze e capacità organizzative.

# La voce della filiera

*Il ruolo di Assorisorse è quello di rappresentare e valorizzare le imprese che operano nella filiera delle risorse naturali. E farlo a Ravenna ha una grande rilevanza.*

*Parla Stefano Maione, il Presidente dell'associazione*



## STEFANO MAIONE

Assorisorse e OMC Med Energy Conference & Exhibition hanno un legame storico molto forte: la nostra associazione fa parte dei soci fondatori della manifestazione, che da oltre 30 anni ha dato visibilità internazionale alle imprese italiane contribuendo al loro posizionamento oltre i confini nazionali, valorizzando le loro competenze e l'eccellenza della qualità dei loro prodotti e servizi.

Nel contesto attuale e con uno sguardo al futuro, Assorisorse è impegnata a rappresentare e valorizzare le aziende che operano nella filiera delle risorse naturali, accompagnandole nel percorso di transizione energetica promuovendo l'innovazione, la sostenibilità e la collaborazione tra i vari attori operanti nei mercati nazionali ed internazionali. La valorizzazione delle risorse del Mediterraneo è al centro del dibattito mondiale, soprattutto a valle dei cambiamenti significativi nel panorama energetico

globale e nell'ottica di un futuro più sostenibile e responsabile, ed è per questo che il confronto reso possibile da questa conferenza assume un carattere di assoluta rilevanza strategica.

Assorisorse ha sempre avuto un forte legame con il territorio e incontrarsi a Ravenna, una delle città simbolo del settore energetico italiano, vuol dire riflettere sulla lunga storia che ci ha condotto fino a questo momento: dalla nascita dell'industria energetica fino ad arrivare alle diverse sfide della

transizione che vedono questa città ancora protagonista grazie alle sue infrastrutture, alla sua posizione geografica e al patrimonio delle competenze delle aziende del suo territorio.

Ravenna, attraverso queste aziende - molte delle quali sono associate ad Assorisorse - risulta oggi un hub energetico di primaria importanza, a partire dal suo porto che è uno dei principali punti di snodo marittimi del Mar Adriatico, fino ad arrivare



Stefano Maione è il Presidente di Assorisorse dal 2023. È Director Development, Operations & Energy Efficiency, Natural Resources di Eni dal 2020.

all'impegno nell'innovazione e nella ricerca che la vedono coinvolta in progetti utili a sviluppare soluzioni sostenibili come l'eolico offshore e la cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>.

In questo contesto è importante sottolineare il ruolo delle singole aziende che, puntando sull'eccellenza e sulle competenze, creano dei poli industriali, come quello di Ravenna, che dalla dimensione locale maturano, crescono e si consolidano per essere sempre più competitive sui mercati internazionali.

L'Italia sta ponendo crescente attenzione ai settori strategici nazionali come quelli relativi a terre rare, contenimento delle emissioni, sostenibilità, riduzione dei consumi, innovazione tecnologica e intelligenza artificiale. In quest'ottica Assorisorse continua a dare voce alle competenze interne delle aziende associate, ottenendo importanti risultati attraverso i gruppi tecnici di lavoro che approfondiscono le tematiche legate alla transizione, come l'azzeramento



È importante sottolineare il ruolo delle singole aziende – spiega Maione – che, puntando sull'eccellenza, creano dei poli industriali che dalla dimensione locale si consolidano per essere sempre più competitive sui mercati internazionali.

delle emissioni di metano, le competenze per la transizione, l'economia circolare, lo zero waste, l'efficienza energetica e i critical raw materials. Su questo argomento, sul quale sono stati organizzati diversi eventi a cui partecipano i nostri esperti, si basa anche il dibattito nazionale e internazionale a cui Assorisorse interviene in maniera attiva. La collaborazione con stakeholder di diverso tipo – dalle onlus come Amici della Terra, per il progetto relativo alle emissioni di metano, alle associazioni come WEC Italia, per la creazione dell'Osservatorio Italiano Materie Prime Critiche Energia - ha portato a risultati importanti, con la redazione di studi e approfondimenti presentati in diverse occasioni in Italia e all'estero.

In linea con l'attenzione posta alle competenze nel settore dell'energia e all'ampliamento dei confini di interesse, continuano le collaborazioni con le Università, a dimostrazione della volontà di puntare su innovazione e sviluppo tecnologico. Ancora una volta in quest'edizione saremo presenti con uno stand tematico su "l'energia nelle parole" e con alcuni interventi su transizione energetica e decarbonizzazione. In definitiva l'associazione sarà sempre più presente in attività legate alle tematiche strategiche nello scenario energetico, dando supporto alle aziende nel percorso verso la Carbon Neutrality, approfondendo nuove progettualità ed aree di business per essere più competitivi, sempre nell'ottica di creazione del valore di filiera.

OMC, dunque, è l'occasione per un confronto vivido della filiera delle risorse con organismi ed esperti dell'energia, con l'obiettivo di ragionare insieme su un disegno progettuale per il futuro che sia sempre all'avanguardia, che segua il movimento dell'innovazione, facendo riferimento saldo alle nostre certezze: ingegno, tecnologia e sostenibilità ambientale, economica e sociale.

# La nostra presenza nella “capitale dell’energia”

*L’operato delle aziende associate a ROCA mostra chiaramente a stakeholder e territori quanto la loro attività sia sostenibile, ad altissimi livelli di sicurezza e di basso rischio ambientale. Ce lo racconta Stefano Silvestroni, Presidente dell’associazione*

---

**STEFANO SILVESTRONI**

---

ROCA, Ravenna Offshore Contractor Association, è l’associazione costituita nel 1992 da otto contrattisti e fornitori ravennati del settore offshore (Rana, Cosmi, Progra, Rosetti Marino, Italmet, F.lli Righini, Fiore Casa di spedizioni, Calibro), per organizzare la prima OMC che si tenne a Ravenna dall’11 al 13 marzo 1993. Anche gli attuali soci sono per la maggior parte aziende ravennate che hanno acquisito un’esperienza nel settore offshore per la progettazione, costruzione, installazione e manutenzione delle strutture nel settore energetico. Lo scopo principale di ROCA continua a essere quello di rappresentare in forma associativa, all’interno della società OMC srl promotrice ogni due anni dell’omonima Conference&Exhibition, gli indirizzi e gli interessi comuni dei numerosi contrattisti ravennati direttamente o indirettamente operanti nel settore dell’energy.

Nel 1993, i 55 stand presenti a OMC sembravano



La Ravenna Offshore Contractor Association riunisce aziende del ravennate che hanno esperienza nel settore offshore per la progettazione, costruzione, installazione e manutenzione delle strutture nel settore energetico.



Stefano Silvestroni dal 2023 è Presidente del ROCA, Associazione Ravennate Contrattisti Off-shore. Dal 2018 ha assunto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Rosetti Marino SpA. Dal 2012 è Consigliere di Rosfin SpA, controllante della Rosetti Marino SpA.

già un successo al di sopra di ogni possibile aspettativa. Trent'anni dopo quella pioneristica manifestazione, i numeri si sono decuplicati e la Conferenza è diventata per le imprese del settore crocevia di accordi internazionali, progetti di sviluppo e interessanti contributi alla sicurezza delle esplorazioni e alla tutela ambientale.

Una scelta preziosa per Ravenna fu la volontà degli organizzatori di concentrare la Conferenza sul Mar Mediterraneo, perché la vocazione mediterranea rappresenta il futuro per il Paese, per questa città e soprattutto per il suo porto.

La ricerca di tecnologie poco impattanti sull'ambiente naturale e paesaggistico e le ricadute positive sull'economia del territorio ravennate sono state l'elemento caratteristico del confronto che ha animato le diverse edizioni della manifestazione. Un confronto qualificato, grazie alla partecipazione al dibattito di personalità di grande competenza e prestigio e di rappresentanti di Paesi fondamentali per l'approvvigionamento energetico, che ha creato un solido indotto, favorendo la crescita dell'industria offshore locale, e consentito di far conoscere al mondo le potenzialità delle imprese di Ravenna nel settore energetico.

La realtà del distretto produttivo offshore ravennate rappresentato nel ROCA ha creato favorevoli condizioni per l'imprenditoria locale che, partecipando allo sviluppo dell'offshore adriatico, ha potuto sviluppare in casa tecnologie, know-how e processi industriali di elevata qualità che hanno trovato in OMC una vetrina internazionale e contribuito a fare conoscere maggiormente le aziende ravennate. Molte hanno esposto con stand sempre più strutturati alla exhibition, hanno scoperto nuovi clienti e soprattutto hanno colto l'occasione di scambiare tecnologie e opportunità di collaborazione e di buoni affari. La crescita intelligente, in termini di competenze manageriali e tecnologiche e di solidità finanziaria, ha consentito alle imprese ravennate di confrontarsi alla pari con i competitori internazionali sui mercati mondiali.

La sfida, oggi e nel medio e lungo termine, è quella di garantire un approvvigionamento certo a un prezzo accessibile e, allo stesso tempo, ridurre e gestire al meglio le emissioni di CO<sub>2</sub>.

In linea con il costante impegno a cogliere gli scenari che si profilano nel mondo dell'energia e la temporanea complementarietà delle fonti fossili con le rinnovabili, OMC guarda da tempo con cre-

scente attenzione e proposte anche al settore di tali energie. I fattori che hanno consentito di crescere alle società ravennate aderenti a ROCA, le stanno sempre più indirizzando anche allo sviluppo e ricerca in questo settore. Ne sono testimonianze tangibili gli importanti impianti fotovoltaici ed eolici, gli studi e ricerche sulla produzione di idrogeno, le applicazioni offshore per aumentare l'efficienza energetica con lavori in taluni casi già avviati.

OMC ha dato un contributo notevole allo studio di nuove tecnologie sempre meno impattanti per l'ambiente avviando un confronto sulle nuove fonti energetiche e le aziende associate a ROCA si sono confermate al servizio dello sviluppo economico, della cultura d'impresa e della sostenibilità: vantano elevatissimi livelli di esperienze professionali e indici di sicurezza sul lavoro, oltreché standard tecnologici molto competitivi e sono pronte a contribuire, anche in Italia, alla realizzazione di auspicabili programmi di investimento pluriennali in campo energetico e a continuare a cogliere sul mercato internazionale le opportunità offerte dalla domanda di lavori e servizi, che non hanno mai smesso di provenire dai grandi progetti di investi-

mento di altri contesti geografici del mondo. Va detto che da anni si attende, con speranza e fiducia, la ripresa della produzione di gas nei giacimenti in Alto Adriatico. Lo sblocco è anche di diretto interesse dello Stato italiano, perché sarebbero assicurati enormi introiti all'erario e risparmiati miliardi di costi per importazioni, tenuto anche conto che il gas naturale rappresenta la principale fonte energetica di transizione fino al 2050.

Ravenna, per i progetti che la riguardano, dal rigassificatore alla cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, viene non a caso definita "capitale dell'energia". Per questo le aziende associate a ROCA continuano a operare nella massima trasparenza nei confronti degli stakeholder e dei territori, per mostrare quanto sia sostenibile la loro attività a beneficio degli utenti e dei cittadini e quali sono i reali altissimi livelli di sicurezza e di basso rischio ambientale delle attività del settore in cui operano.

Da ultimo, sottolineo l'importanza di OMC - oltre che per le aziende del settore energetico - anche per gli operatori turistici locali, con un indotto per la città stimato in più di 7 milioni di euro in poco più di 3/5 giorni.

# I fattori chiave della competitività

*Sono tre: infrastrutture, innovazione e sostenibilità. Importante aprirsi al mondo, sfruttando le opportunità offerte dalle grandi innovazioni anticipandone dinamiche ed effetti. Ce li racconta Giorgio Guberti, Presidente della Camera di Commercio Ferrara Ravenna*

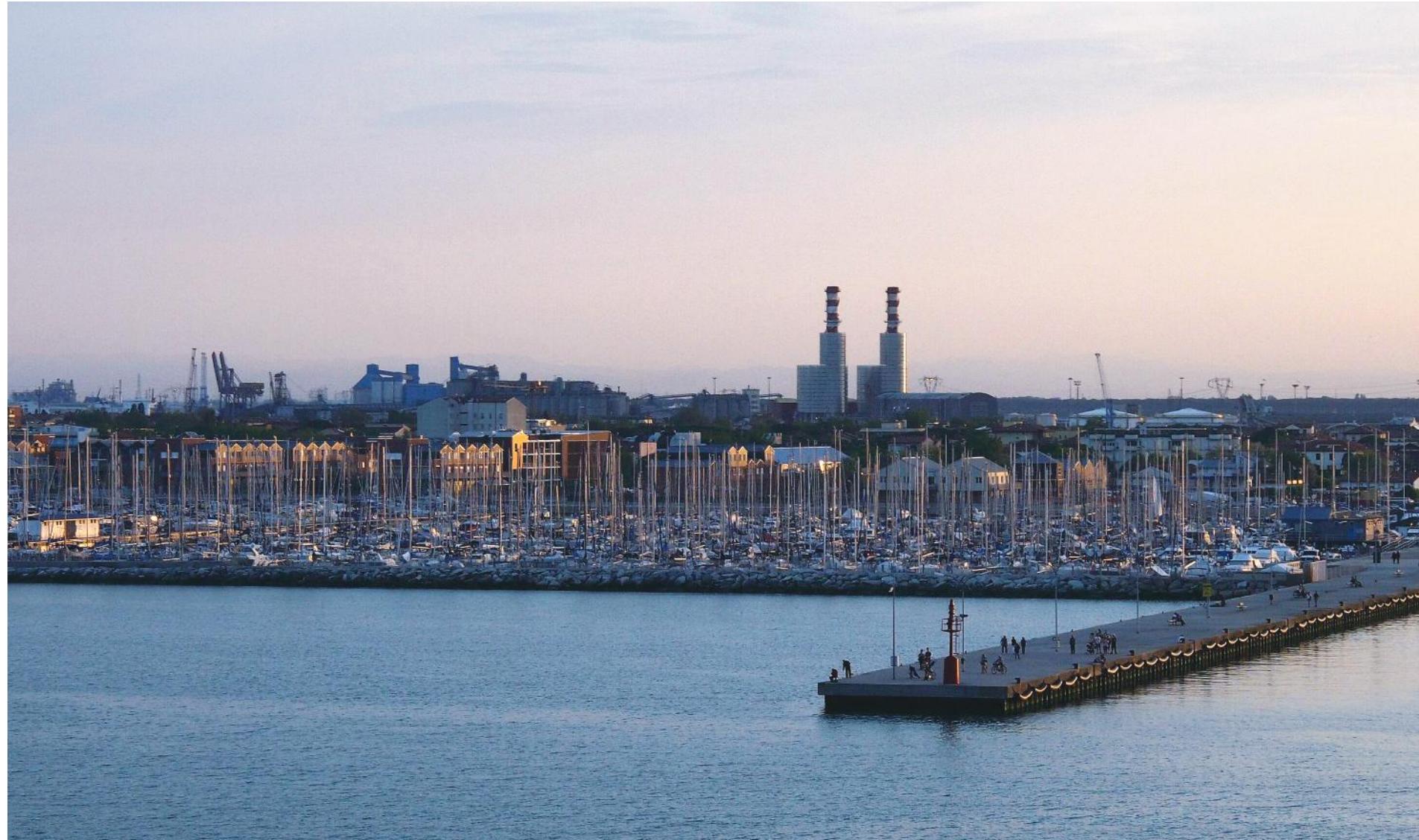


**GIORGIO GUBERTI**

Non esiste territorio moderno e competitivo che non punti oggi su infrastrutture nuove e sostenibili, velocizzando gli spostamenti e garantendo tempi rapidi di arrivo sui mercati, a partire dai collegamenti con i principali porti e aeroporti europei. Un progetto, in particolare, è sotto la lente di ingrandimento di istituzioni e del mondo economico, quello concretizzato lo scorso 11 ottobre con la firma del decreto del presidente del Consiglio, per l'attuazione della Zona Logistica dell'Emilia-Romagna. Una grande opportunità per incentivare i livelli di accessibilità tra il porto di Ravenna e i bacini

produttivi di primario interesse per lo sviluppo della regione e per promuovere l'intermodalità come un elemento distintivo a supporto di un disegno strategico di sviluppo sostenibile del territorio e degli investimenti ad esso destinati. Una grande 'rete' di collegamenti per la movimentazione delle merci, che mette in relazione infrastrutture viarie e ferroviarie con le aree produttive e commerciali della regione, facendo perno sul porto di Ravenna. I settori economici coinvolti rappresentano il 10% delle imprese della regione, il 25% degli occupati nonché il 93% delle esportazioni. Rifacendoci alle

stime di crescita determinate dalle zone economiche speciali in numerosi e variegati contesti socioeconomici di tutto il mondo, formulate da Banca Mondiale e altre importanti istituzioni politiche e centri di ricerca internazionali, si evince che l'istituzione delle zone economiche speciali possa aver contribuito alla crescita del 4,7% del Pil delle aree interessate e la crescita del 40% delle esportazioni. Considerando lo scenario più ottimistico, si può ipotizzare che gli stessi risultati possano riscontrarsi anche nei territori delle Zone Logistiche



Negli anni Ravenna ha saputo imporsi come capitale dell'energia anche attraverso eccellenze come l'OMC, che riunisce le maggiori energy companies europee, del nord Africa e del Medio Oriente. In foto, Ravenna.

Semplificate, ottenendo pertanto una crescita di molto superiore a quella stimata in uno scenario non condizionato dall'impatto della ZLS. Un passeggiō epocale per lo sviluppo infrastrutturale ed economico dell'Emilia-Romagna, in grado di arrecare benefici che vanno ben oltre il sistema logistico: dal decongestionamento dei centri abitati, liberati dal traffico di attraversamento dei mezzi pesanti, al miglioramento della qualità dell'aria, con quote di traffici spostate dalla gomma al ferro, e a nuove infrastrutture, il cui utilizzo potrà estendersi anche al traffico veicolare, rendendo servizi e aree produttive più accessibili e aprendo nuove direttive territoriali dello sviluppo economico. Le imprese potranno beneficiare di semplificazioni

amministrative, incentivi e sgravi fiscali con ricadute positive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e l'occupazione. Nella recente legge di conversione del decreto "milleproroghe" viene estesa l'applicazione del credito di imposta per investimenti in beni strumentali nelle ZLS anche agli investimenti realizzati dalle imprese dal primo gennaio al 15 novembre 2025, nel limite complessivo di spesa di 80 milioni di euro. Un progetto speciale, dunque, per dare uno slancio alla crescita e alla fiducia, per generare valore pubblico e per creare quelle condizioni affinché gli imprenditori possano fare al meglio quello che sanno fare, sentendosi meno soli. Anche il rendere operativi i cantieri per la realizzazione di opere strategiche spesso

Giorgio Guberti, ravennate, è Presidente della Camera di Commercio Ferrara Ravenna dall'aprile 2023 e da novembre dello stesso anno è Vicepresidente di Unioncamere Emilia-Romagna.



già decise e finanziate, superare i blocchi, accelerare e semplificare le complesse procedure burocratiche rappresenta oggi una priorità non solo per il nostro territorio ma per l'intero Paese. Il territorio ravennate vanta inoltre un'industria di tecnologie per la ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti al top nel mondo per innovazione e sicurezza, e allo stesso tempo sta percorrendo la via della transizione ecologica ed energetica, sfruttando le risorse naturali e pulite e la grande competenza delle nostre aziende che operano in questo settore. Negli anni, infatti, Ravenna ha saputo imporsi come capitale dell'energia anche attraverso eccellenze come la rassegna internazionale OMC Med Energy Conference, che riunisce le maggiori energy companies europee, del nord Africa e del Medio Oriente. Aprirsi al mondo, sfruttando le opportunità offerte dalle grandi innovazioni: scientifiche, economiche, infrastrutturali anticipandone dinamiche ed effetti. È una delle caratteristiche storiche della nostra presenza al fianco delle attività economiche. Una consapevolezza che abbiamo acquisito stando in questi anni in prima linea sui territori accanto alle imprese per accompagnarle, nonostante le difficoltà, lungo il tortuoso cammino della crescita. Perché da questo speciale punto di osservazione abbiamo saputo leggere e interpretare i profondi cambiamenti nati nei nostri territori e da questa metamorfosi abbiamo visto riemergere, in chiave moderna, un modello di sviluppo sostenibile tutto nostro, nel quale innovazione e benessere si abbinano alla coesione sociale.

# Innovazione e giovani per costruire il futuro dell'energia

*All'OMC Med Energy uno degli elementi distintivi è l'Innovation Room, un'area all'interno della manifestazione dedicata ai progetti innovativi e alle idee delle giovani generazioni. Ce lo racconta Edoardo Dellarole, Presidente del Comitato Scientifico OMC Med Energy 2025*

#### EDOARDO DELLAROLE

La forza trainante di OMC Med Energy è l'innovazione, intesa non solo dal punto di vista tecnologico, ma come capacità di reinventare processi, metodi e modelli di business per rispondere alle esigenze di un mercato in costante evoluzione. OMC Med Energy è un punto di incontro per ricercatori e professionisti, aziende e startup, istituzioni e studenti, unendo le diverse anime di un settore in rapida trasformazione. In un'epoca in cui l'energia pulita, accessibile e sicura rappresenta la linfa vitale per il progresso sociale ed economico, la conferenza si propone di creare le giuste sinergie



tra gli attori coinvolti offrendo una piattaforma di confronto e collaborazione per affrontare le sfide globali legate al cambiamento climatico e allo sviluppo sostenibile. In quest'ottica, l'evento si articola in un programma ricco e variegato, che spazia da sessioni tecniche approfondite a momenti di formazione e interazione diretta, fornendo un quadro completo delle opportunità e delle criticità del settore energetico. Aziende italiane e

internazionali, leader del settore e start-up emergenti si incontrano per presentare case study, progetti innovativi e best practice, offrendo spunti preziosi su energie rinnovabili, intelligenza artificiale, cattura e stoccaggio del carbonio, decarbonizzazione, idrogeno.

Uno degli elementi distintivi di OMC Med Energy è l'Innovation Room, concepita come un laboratorio, un'area all'interno della manifestazione dedicata ai progetti innovativi e alle idee di giovani ed esperti del settore energetico. Questo spazio, che nelle edizioni precedenti ha dimostrato il suo valore stimolando giovani talenti e imprenditori, si arricchisce quest'anno con nuove iniziative pensate per le nuove generazioni. La Call4Ideas, rivolta a start-up e progetti emergenti ad alto potenziale, promuove idee innovative su temi cruciali come cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio, nuove fonti energetiche, bioenergia ed economia circolare. L'obiettivo è affinare le abilità comunicative e i pitch delle start-up, e le 7 selezionate avranno l'opportunità di presentare i loro progetti durante l'evento. Al termine della competizione, verrà scelto un vincitore.

Parallelamente, lo Startup Bootcamp offre un'esperienza formativa pratica, simile a una simulazione di validazione di una start-up attraverso la metodologia Lean. Questo percorso intensivo permette



a fino a sessanta studenti di lavorare in team, applicando tecniche innovative per sviluppare e testare rapidamente il proprio business model. Supportati da esperti del settore, i partecipanti avranno l'opportunità di interagire con gli espositori e ricevere feedback per perfezionare le loro idee, che saranno poi presentate a una giuria specializzata. Oltre a sviluppare competenze imprenditoriali, il Bootcamp rappresenta un'occasione di networking e collaborazione per integrare le nuove generazioni nel processo di trasformazione del settore energetico. L'Energy Transition 4 High Schools si rivolge agli studenti delle scuole superiori, avvicinandoli ai temi della transizione energetica e delle tecnologie

innovative. L'obiettivo è sensibilizzare sullo stato dell'arte delle tecnologie più avanzate nel settore energetico, sulle competenze richieste dal mercato e incoraggiare il loro interesse verso le professioni del futuro. Gli studenti delle scuole dell'area di Ravenna parteciperanno a un percorso formativo che include interventi ispirazionali sull'innovazione e sulle leve tecnologiche per la decarbonizzazione. Inoltre, verrà presentata un'analisi dei risultati dell'Energy Survey, che ha coinvolto studenti, startup, aziende e docenti nel periodo tra ottobre 2024 e febbraio 2025, raccogliendo opinioni e conoscenze sui temi della transizione energetica, dello sviluppo sostenibile e della sicurezza energetica.

OMC Med Energy, quindi, non si limita a una dimensione esclusivamente imprenditoriale, ma si propone come una piattaforma educativa rivolta alle nuove generazioni, perché possano approfondire le dinamiche della transizione energetica e comprendere l'importanza dell'innovazione nel plasmare il futuro. In un'epoca in cui il settore energetico è chiamato a rispondere a sfide sempre più complesse, OMC Med Energy ha l'ambizione di essere il motore di un cambiamento positivo e duraturo, dove innovazione, collaborazione e formazione sono gli ingredienti essenziali per costruire un futuro sostenibile.



Edoardo Dellarole è Presidente del Comitato Scientifico OMC Med Energy 2025. Responsabile del cluster elettrificazione all'interno della R&D di Eni, si occupa da sempre di innovazione nei settori dell'energia, della sicurezza e dell'ambiente collaborando con le migliori università e centri di ricerca italiani ed esteri.



# CON LA BASILICATA VALORI ED ENERGIA

EMILIANO RACANO\*

\*Responsabile Distretto meridionale di Eni

## A QUASI TRENT'ANNI DALL'AVVIO DELLA COLTIVAZIONE DEL GIACIMENTO VAL D'AGRI



Al nostro terzo decennio di attività in Basilicata sentiamo ormai di condividere con essa valori ed energia. Abbiamo investito in tecnologie, imprese e persone. L'obiettivo è sempre quello di contribuire ad accrescere l'orgoglio dei lucani per la propria terra e per il proprio futuro. Quale futuro ci aspetta?

Parlare di strategie di sviluppo e gestione delle risorse energetiche in questa regione, vuol dire addentrarci in una storia iniziata con lo sviluppo del giacimento Val d'Agri, ormai quasi 30 anni fa.

La presenza di Eni su questo territorio è forte e radicata, così come costante è il nostro impegno nel condurre le attività nel rispetto della sicurezza e in un'ottica di sostenibilità, che non è solo ambientale, ma anche sociale. Quando due anni fa, appena insediato nell'attuale carica, mi fu chiesto cosa rappresenta la Basilicata per Eni, risposi senza esitazioni che per noi questa regione rappresenta una fonte di orgoglio, prima che di energia. Non solo per i piani di business legati al giacimento Val d'Agri, che rimane il più grande dell'Europa continentale, ma soprattutto perché nel corso degli anni, qui, la ricerca e l'innovazione hanno consentito di sperimentare ed affinare un modello di produzione industriale sempre più

La costellazione di aziende lucane che gravita attorno alle attività del Centro Olio, numerosa e di assoluto pregio,

è in grado di competere anche fuori dal perimetro regionale, in alcuni casi a livello internazionale. In foto, Viggiano.



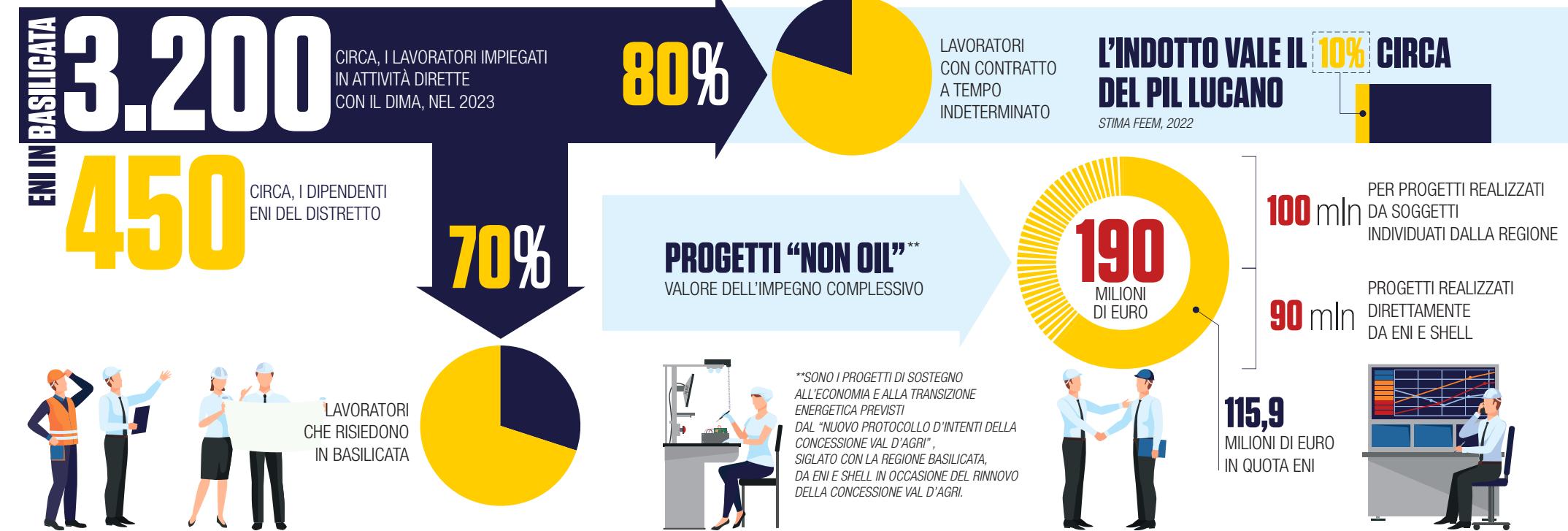
competitivo, efficiente e sostenibile, parte integrante di una nuova cultura ambientale con la quale affrontare le sfide della transizione in un contesto di rapida evoluzione.

Sin dalle prime esplorazioni, Eni ha improntato la propria presenza su un progetto di collaborazione locale per creare insieme le condizioni di una crescita sostenibile. Lo diciamo spesso: la Basilicata è stata ed è ancora uno straordinario laboratorio in cui negli anni abbiamo adattato il nostro business alle esigenze del territorio, in un rapporto improntato al dialogo con le istituzioni e con i cittadini.

È grazie a questo rapporto che oggi possiamo rimarcare un aspetto a nostro avviso strategico per il territorio, e cioè il consolidarsi nel tempo di una robusta cultura industriale da parte del sistema delle imprese di primo livello cresciute attorno a noi nel distretto della Val D'Agri. La costellazione di aziende lucane che gravita attorno alle attività del Centro Olio è numerosa e di assoluto pregio, in grado di competere anche fuori dal perimetro regionale, in alcuni casi a livello internazionale, e su filiere diverse da quelle dell'Oil&gas. È qualcosa di cui andare tutti molto fieri, non certo un punto di arrivo, ma un'opportunità per il futuro, una garanzia di resilienza nei volatili scenari energetici globali che ci aspettano.

Più in generale, per quanto riguarda l'occupazione i dati ci restituiscono il quadro di una realtà industriale sana e attenta al contesto sociale in cui opera.

La rilevazione che ogni anno conduce per noi la Fondazione Eni Enrico Mattei sull'impatto occupazionale delle nostre attività sul primo livello di indotto – escludendo dunque tutte quelle attività non direttamente riconducibili al nostro business ma che anche grazie ad esso si alimentano



– mostra che nel 2023 sono stati quasi 3200 i lavoratori impiegati in attività dirette con il Distretto Meridionale (oltre ai circa 450 dipendenti diretti Eni del Distretto), l'80% circa dei quali con contratto a tempo indeterminato e il 70% circa dei quali residenti in Basilicata. Un indotto in salute, insomma, e ancora in crescita rispetto alla rilevazione relativa all'anno 2022, per una attività complessiva che, stima FEEM, vale il 10% circa del PIL lucano.

Sono numeri importanti, che non possono essere trascurati quando si parla di sostenibilità – del resto la presenza di Eni in regione dal 1996 ha movimentato più di 10 miliardi di euro tra investimenti, costi operativi, spese ambientali e altri oneri (oltre a produrre royalties per 2,4 miliardi di Euro circa). Ora viviamo un momento di relativa stabilizzazione delle attività industriali, che deve però essere sostenuta dalle potenzialità ancora non espresse del giacimento Val d'Agri, da cui ci aspettiamo molto, perché la

ricchezza della Basilicata può ancora dare tanto al Paese e ai lucani e perché la transizione energetica ha bisogno di sostegno economico.

La costante ricerca e l'impiego delle tecnologie più avanzate, ci consente di dire che la Val d'Agri è un'eccellenza operativa, basata sulle competenze delle persone che vi lavorano: la salvaguardia meticolosa della salute, il livello altissimo di sicurezza, l'integrità degli impianti, la riqualificazione delle aree, il risparmio delle risorse, la circolarità e il rispetto dell'ambiente, sono i criteri guida dell'operare di

Eni e di chi lavora al nostro fianco.

In questo contesto, in occasione del rinnovo della Concessione Val d'Agri fino al 2029, abbiamo firmato con la Regione Basilicata il "Nuovo Protocollo d'Intenti della Concessione Val d'Agri" che, tra le varie misure di compensazione previste, annovera molti elementi di sostegno all'economia e alla transizione energetica tra cui i cosiddetti progetti "non oil", per un impegno complessivo di 190 milioni di

euro (115,9 milioni di euro in quota Eni), di cui 100 milioni per progetti realizzati da soggetti individuati dalla Regione e 90 milioni per progetti realizzati direttamente dai Contitolari, Eni e Shell.

Si tratta di progetti che guardano al futuro, dalle energie rinnovabili alla produzione di agri-feed per bioraffinerie, dalla mobilità sostenibile alla rigenerazione/valorizzazione dei territori, fino alla stimolazione sul terreno della nascita e crescita di start-up e/o accompagnamento imprenditoriale.

Possiamo dunque dire, per concludere, che la Basilicata è e resta strategica per Eni. L'impegno che mettiamo in campo in tutta la catena del valore, mira a contribuire con la maggiore energia possibile all'obiettivo societario di neutralità carbonica al 2050. È questo l'orizzonte al quale ci ispiriamo anche nella progettazione di una nuova idea di futuro per la Basilicata.

# Sviluppo lucano

## CONFRONTARSI SUGLI SCENARI SENZA PREGIUDIZIO

DALLE RISORSE ENERGETICHE AGLI ALTRI ASSET PRODUTTIVI,  
IN ATTESA DEL PIANO STRATEGICO REGIONALE



LUCIA SERINO

Cosa è più utile per la Basilicata di oggi? Su cosa conviene puntare per non arrestare lo sviluppo di questo pezzo dell'Italia interiore, come fare, anzi, per indirizzarlo tenendo conto dei nuovi contesti generali, produttivi, degli orientamenti europei, degli equilibri sovranazionali, dei mutati comportamenti dei corpi sociali e dello spopolamento crescente?

È preferibile "catturare" il vento della Murgia materana o serve ridurre l'impatto paesaggistico delle pale alle porte di Potenza, serve ripensare il polo produttivo di Melfi dove il distretto dell'automotive attraversa un momento cruciale ma dove resiste un centro di eccellenza di ricerca e innovazione dove lavorano decine di giovani ingegneri lucani? Si può potenziare l'industria creativa come si apprestano a fare le rinnovate governance dell'Agenzia per la promozione turistica e della Fondazione Matera Basilicata 2019? E ancora riguardo al nuovo ciclo di programmazione europea 2021/2027: come misurare l'impatto della progettazione sulle din-

miche dello sviluppo (perché questo raccomanda in concreto la Corte dei conti europea), e i cantieri del Pnrr (ci sono meno di due anni per portarli a termine) sapranno ricollocare la regione in una geografia meno isolata? Infine, ma non per ultimo vista la fetta di Pil che rappresentano, le risorse energetiche dell'Oil&gas, a distanza di quasi trent'anni dalla costruzione del Centro Olio a Viggiano - era il 1996 - possono essere considerate ancora e per quanto tempo una importante opportunità per la Basilicata contemporanea che non può sfuggire al processo di transizione energetica?

Gli ultimi anni hanno dimostrato che lo sviluppo è un sistema complesso, in cui l'interazione e la corresponsabilità dei vari attori degli asset produttivi rappresentano una necessità. L'Agenda Basilicata è il cuore del documento strategico della legislatura del nuovo parlamentino lucano (un anno ad aprile) la cui discussione è stata già avviata in consiglio regionale e che dovrebbe concludersi con un documento d'approvazione alla vigilia dell'estate.



Marsico Nuovo, chiesa di San Gianuario. A Marsico Nuovo è in sospeso il progetto del pozzo Pergola 1 che, a detta dei sindacati, "rappresenta un tassello importante del piano industriale di medio periodo di Eni, sia per il rilancio delle attività sia per la tenuta dei livelli occupazionali in Basilicata".

C'è un punto fermo, non negoziabile: ambiente e sostenibilità sono il quadro irrinunciabile entro il quale immaginare qualunque tipo di scelta di sviluppo in un contesto locale raramente scevro, negli ultimi anni, da una forte polarizzazione della discussione pubblica. Dopo anni trascorsi tra chi titolava che la Basilicata era il nuovo Texas italiano e chi immaginava che si potesse sterzare verso l'immaginifico mondo dell'audiovisivo nei Sassi, forse c'è una terza via sulla quale ragionare. Più realistica. La transizione è un obiettivo, irrinunciabile, che però non fa salti.

Da questo punto di vista è particolarmente significativa la reazione, da parte del mondo sindacale e industriale insieme, alla questione aperta del progetto di esercizio del pozzo Pergola 1 di Marsico Nuovo. Un progetto tutt'altro che archiviato, nonostante la pronuncia della commissione tecnica del Ministero dell'Ambiente, a seguito della quale Eni ha rinunciato al procedimento di valutazione di impatto ambientale. Sono, del resto, gli stessi sindacati a ricordare la cen-

tralità del pozzo nella strategia di permanenza delle attività del Cane a sei zampe in Basilicata: "Il pozzo estrattivo in questione - scrivono in una nota i segretari generali lucani Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil - rappresenta un tassello importante del piano industriale di medio periodo della compagnia, sia per il rilancio delle attività sia per la tenuta dei livelli occupazionali in Basilicata". I sindacati avevano espresso seria preoccupazione di fronte all'ipotesi di abbandonare l'estrazione in un'area che, affermano, ha un significativo valore minerario.

Dal quartier generale del Distretto meridionale di Eni a Viggiano rassicurano sui tempi per il riavvio e il rilancio del progetto.

Meno che mai oggi servono strumentalizzazioni. Lo dice il presidente degli industriali lucani, Francesco Somma: "Strumentalizzazioni che rischierebbero di alimentare dinamiche dalle pericolose ripercussioni economiche e sociali".

Perché il grande tema che riguarda la Basilicata continua ad essere questo: la produzione di Oil&gas (ad oggi non è più quella che metteva in crisi le giunte regionali sull'ipotesi di arrivare ad oltre 100 mila barili estratti al giorno in Val d'Agri quando ancora non era stata avviato il centro olio di Total a Tempa rossa) può essere considerata un driver di sviluppo e come si concilia con gli scenari della transizione energetica?

Le parole di Cgil, Cisl e Uil: "Avremo bisogno del fossile per un periodo più lungo di quello che ci separa dalla fine delle attuali concessioni in Basilicata", affermano. E Somma: "Il settore energetico rappresenta per la nostra regione un asset strategico irrinunciabile. Ci troviamo in una delicata fase di transizione che la Basilicata può e deve affrontare facendo leva sulla straordinaria dotazione di risorse



che naturalmente possiede. L'Oil&gas ha rappresentato e continua a rappresentare un pilastro fondamentale su cui consolidare le ottime performance che la nostra regione ha guadagnato in tutti gli ambiti della produzione energetica".

No a pregiudizi ideologici, invita Somma, sì al confronto. Ed è proprio quello che ha avviato la regione per un piano strategico al 2030. Tenuta demografica, coesione territoriale, valorizzazione del potenziale delle risorse endogene, declinati nei diversi ambiti della società e dell'economia, questi gli obiettivi da perseguire nel decennio. È stato lo stesso presidente della regione, Vito Bardi, a sintetizzarli, nell'avviare la discussione sul piano strategico. "La legislatura 2024-2029 è cominciata con un quadro modificato. La sicurezza energetica e la difesa sono diventate priorità centrali, mentre la transizione verde e la digitalizzazione sono state adattate alle nuove esigenze legate alla crisi". E sulle fonti alternative: "L'aumento della produzione da fonti di energia alternativa ci ha posto nelle condizioni

di assecondare questo sviluppo e di cercare il più possibile di armonizzare l'interesse pubblico e gli interessi privati. Il riferimento è alla normativa approvata per impedire che le aree produttive divenissero grandi parchi fotovoltaici assorbendo tutti i lotti disponibili".

Infine, il rischio della grande sete, con la crisi idrica che la Basilicata spera di essersi messa alle spalle. "Il caso dell'emergenza idrica ci fa assumere maggiore consapevolezza su un tema spesso affiorato nel dibattito pubblico nazionale, la questione manutentiva, di infrastrutture realizzate negli anni '60 e '70. Reti idriche che in Basilicata significano 13 mila km, ripeto 13 mila km di condotte, che spero - per chi lo ignorasse - danno il senso della difficoltà negli interventi". Un'agenda non molto diversa da quelle delle altre regioni del Mezzogiorno. Con una differenza, sostanziale, che fa della Basilicata ancora una regione che ha un vantaggio competitivo rispetto al resto d'Italia: le sue risorse energetiche.

# ARCHEO TRANSITION

Disclaimer iniziale: questo pezzo è fortemente a rischio di imprecisione storica da parte di chi scrive perché a volteggiare nell'antichità c'è di bello che puoi immaginare, persino fantasticare, soprattutto se ti imbatti in un museo il cui direttore è capace di far rivivere il passato e far brillare le pietre liberando statuine di terracotta dal sonno millenario sotto teca, vestirle di paillettes a Capodanno o di maschere a Carnevale, in un viaggio digitale tutt'altro che distopico che atterra sulle date del calendario dell'oggi.

È stato anche così che il parco archeologico di Sibari – ora unito a quello di Crotone – si è svegliato dal torpore di un ricordo, solo un ricordo, ha incrementato, e di molto, i numeri, ha messo in campo progetti innovativi e lavoro, è diventato un luogo aperto a tutti dove il passato è contemporaneo ed esprime la consapevolezza di una ricchezza culturale che serve all'oggi. Il direttore è Filippo Demma, 53 anni, archeologo. Da poco il comune di Cassano, di cui Sibari è frazione, l'ha voluto cittadino onorario e con questa ghirlanda d'alloro si appresta a mettere mano ai musei nazionali e ai parchi archeologici della Basilicata.

Dopo aver “governato” tutti i musei nazionali della Calabria (ma è solo il punto più recente del suo curriculum e della sua storia, che ha molto di lucido), la sua giurisdizione da novembre scorso è passata a quelli della Basilicata (formalmente ha una delega



**TANTE INNOVAZIONI, COMPLETAMENTO DEI PROGETTI  
PNRR, DUE MOSTRE IN ARRIVO A MATERA.**

**NE PARLIAMO CON FILIPPO DEMMA,  
DIRETTORE DEI MUSEI LUCANI E DEL PARCO  
ARCHEOLOGICO DI SIBARI E CROTONE,  
CHE OSPITERÀ DUE PARCHI DI ENERGIA SOLARE**



LUCIA SERINO

del direttore generale del Collegio romano che è Massimo Osanna, lucano di Venosa), mantenendo contemporaneamente salda la guida del suo gioiellino, Sibari, e di Crotone. Ma la comunicazione, brillante ed efficace, di quest'archeologo napoletano, con avi paterni di Corleto Perticara (di Tempa Demma, oggi Tempa rossa), figlio di uno scienziato del Cnr, fratello di un fisico nucleare, archeologo già bambino, è solo l'aspetto più evidente di un'attività tutta progettata sulle grandi questioni di oggi, comprese quelle della transizione ecologica, la digitalizzazione, la sostenibilità.

Concediamoci il lusso di partire dall'inizio, perché la storia è divertente. Sono parole sue. “Papà era uno scienziato, all'inizio della carriera lavorava al Cnr di Pozzuoli. Avrà avuto cinque o sei anni il giorno in cui mi portò con sé in laboratorio a vedere le diaforese tecnologiche delle quali parlava così spesso da accendere la fantasia mia e di mio fratello. Quel giorno, alla mensa di Arco Felice, c'era pasta e lenticchie. Me lo ricordo per due motivi: perché da bambino odiavo le lenticchie e perché, in ragione di questo fatto, mio padre mi portò a mangiare una pizza, in centro a Pozzuoli. I tavoli all'aperto stavano su un marciapiede dal quale era possibile affacciarsi sulla cosa più meravigliosa che i miei occhi avessero visto, fino ad allora: uno specchio d'acqua marina dal quale spuntavano colonne, ruderi e delfini di marmo. Papà mi raccontò della grande città di Puteoli, del dio

Tempio delle Tavole palatine, nell'area archeologica di Metaponto. Nella pagina accanto, Livia Drusilla, Museo archeologico nazionale dell'Alta Val d'Agri.

Serapide che venne dall'Egitto e del suo tempio semi-sommerso che era sotto i miei occhi, della terra flegrea che si inabissa, dei giganti, di Ulisse e di Enea. Di questi tipi strani che invece di pensare all'oggi, o al domani - come lui nel suo laboratorio - studiavano il passato e avevano la testa piena di storie e immagini, che sapevano interrogare la terra e gli oggetti e fargli dire da dove venivano, quando erano stati fatti, e da chi.

Poi tornammo in laboratorio e vidi altre meraviglie: un cannone laser, il microscopio elettronico che ingrandiva le cose milioni di volte, un materiale plastico capace di allontanare le fiamme. La sera a casa mia madre mi chiese: allora, vuoi fare lo scienziato pure tu? “Sì”, risposi. “Voglio fare lo scienziato che trova il Tempio di Serapide sott'acqua e nuota coi delfini di marmo!”. Una storia che l'avrebbe portato poi



Pendaglio in ambra, Museo archeologico della Siritide, Policoro.

Sopra, Rython a testa di cavallo con figure rosse, di produzione attica, V sec. a.C., Museo archeologico "Massimo Pallottino" di Melfi.

in giro tra università, scavi, musei. Molto a Sud. “Qui, in Calabria e Basilicata in prevalenza, ma anche in Puglia e in Molise, e in buona parte in Campania anche se qui la situazione è più complessa, il patrimonio culturale direttamente gestito dallo Stato cioè dal ministero della cultura è costituito in gran parte di parchi e musei archeologici perché è la parte di territorio che ha ospitato le più grandi civiltà della nostra storia. Le mappe geografiche antiche, diciamo le mappe ma è un parolone, avevano il Sud in alto, l’ovest a destra e l’est a sinistra, per dare un’idea dell’importanza di questi territori”. Appunti per novelli meridionalisti. È storia recente che dagli anni Settanta agli anni Novanta il tentativo di far camminare insieme il sogno industrialista, soprattutto quello della fascia jonica, e quello turistico culturale è stato tortuoso, sinusoidale. Le campagne di scavo finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno si fermarono nel ’75, a Metaponto, a Sibari, e via via a scendere.

“A Sibari il lavoro di edizione e di riedizione delle cose lasciate inedite nei magazzini per decenni è partito adesso. A Metaponto ci sono le equipe della

Scuola superiore meridionale insieme a quelle dell’Università della Basilicata, e della Vanvitelli di Napoli, che si trovano di fronte a una gran massa di dati di scavo e materiali ancora inediti mai inventariati e comunicati... Conosciamo ancora poco”. Lo spirito nuovo, che è tendenza ma richiede impegno, è che “i musei non sono più luoghi che ‘conservano le cose’ o non solo questo – dice Demma – il centro è il pubblico, la prospettiva è spostata sulle persone, sulla costruzione di una consapevolezza culturale”. E in Basilicata? “Intanto sto procedendo alla riunificazione dei musei di Matera (Palazzo Lanfranchi, Ridola, e San Rocco), che erano un istituto autonomo, con la direzione nazionale dei musei di Basilicata”. Quindi tutti i musei di Potenza, Metaponto, Policoro, la Val d’Agri (sono tanti e li elenchiamo a parte ndr) sono ora raggruppati in un unico istituto dotato di autonomia gestionale, finanziaria e scientifica. Una riforma che riguarda tutta l’Italia, operativa da pochi mesi. In Basilicata sono rimasti – autonomi e gestiti da una direzione separata – i musei e parchi archeologici di Venosa e Melfi. La geografia amministrativa ministeriale

## I LUOGHI DELLA CULTURA IN BASILICATA

Le Direzioni regionali Musei assicurano sul territorio l'espletamento del servizio pubblico di fruizione e di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura in consegna allo Stato o allo Stato comunque affidati in gestione. Ecco l'elenco degli istituti, i luoghi della cultura e altri immobili o complessi assegnati alla Direzione regionale Musei nazionali Basilicata.

- Aree archeologiche di Rossano di Vaglio e Serra di Vaglio - Vaglio (Potenza)
- Museo archeologico nazionale dell'Alta Val d'Agri - Grumento Nova (Potenza)
- Museo archeologico nazionale della Basilicata "Dinu Adamescanu" - Potenza
- Museo archeologico nazionale del Melfese "Massimo Pallottino" - Melfi (Potenza)
- Museo archeologico nazionale di Metaponto - Bernalda (Matera)
- Museo archeologico nazionale di Muro Lucano (Potenza)
- Museo archeologico nazionale della Siritide - Policoro (Matera)
- Palazzo De Lieto-Pinacoteca Angelo Brando - Maratea (Potenza)
- Parco archeologico dell'area urbana e della Necropoli di Crucinìa di Metaponto - Bernalda (Matera)
- Parco archeologico di Herakleia - Policoro (Matera)
- Sede espositiva in Palazzo Ducale - Tricarico (Matera)
- Parco archeologico di Grumentum - Grumento Nova (Potenza)
- Tempio delle Tavole Palatine - Bernalda (Matera)
- Musei di Matera (Palazzo Lanfranchi, Ridola e San Rocco)

è complicata ma qui è utile sottolineare che l’autonomia consente una progettazione più attenta ad esigenze differenti, e una valorizzazione del bene culturale decisamente più funzionale e aperta alle spinte della comunità locale. Se Sibari ha potuto accogliere, in omaggio alle antiche libagioni, un’edizione decentrata del Vinitaly dando una vetrina ai produttori e dunque all’economia locale, ora per Matera, città del pane, Filippo Demma già pensa a Ceres.

“Più che una mostra sarà un’azione culturale, gli istituti statali sono solo il terminale delle politiche culturali del territorio, bisogna coordinarsi con le comunità locali. Penso a un intero anno, che attraversi le stagioni, così come il ciclo del grano, dalla semina al raccolto, dando protagonismo ai produttori e alla scena creativa regionale. Ecco, se c’è una cosa su cui lavorare in Basilicata, non tanto a Matera per l’esperienza del 2019, ma nel resto della regione, penso sia proprio questo: armonizzare e coordinare la progettazione culturale con le comunità locali”. Quest’anno saranno anche i 50 anni della morte di Carlo Levi, “È l’altra iniziativa che ho in mente. Non un’esposizione statica, ma un’occasione per indagare con strumenti dinamici e innovativi l’eredità di un percorso storico dagli anni Cinquanta alla fine del Novecento. Ci sto lavorando, senza trascurare Potenza, la Val d’Agri e il resto della regione”.

Qui e negli altri musei, intanto, ci sono da portare a termine i progetti di sostenibilità del Pnrr.

“Sì, due misure del Pnrr, accessibilità ed efficientamento energetico. Le procedure erano state avviate, ci stiamo allineando alle tempistiche del piano europeo. In Basilicata, peccato, non ho trovato progetti di autonomia energetica come quello che ho potuto avviare a Sibari”. Dove sono stati progettati e appena consegnati i lavori di



## CHI È FILIPPO DEMMA

Archeologo classico di formazione, ha studiato a Napoli, Roma e Berlino. Ha diretto campagne e interventi di scavo archeologico in Italia centrale e meridionale e ha partecipato a campagne di scavo e ricognizione in Francia, Turchia ed Egitto. Attualmente, in qualità di Dirigente presso il Ministero della Cultura, è Direttore del Parco archeologico di Sibari, nonché, ad interim, della Direzione regionale Musei Calabria, e insegna Museografia presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell’Università Statale di Torino.

due parchi di produzione di energia solare per abbattere il notevole costo energetico, visto che il parco archeologico si trova ormai sotto il livello del mare, e per mantenerlo asciutto sono in funzione dieci wellpoint h24, delle piovre idrovore che comportano mezzo milione di euro di consumi di elettricità all’anno. “Con i pannelli solari alimerteremo le pompe a costo zero e potremo vendere il surplus mettendolo a disposizione di contratti di comunità”. Un parco nel parco “che avrà anche una funzione didattica, con l’installazione di screen wall per spiegare come si produce l’energia alternativa. Il tutto in un contesto ambientale molto curato”.

Per tornare alla Basilicata, era quasi un destino che Demma arrivasse qui. “Già, la storia dei trisavoli di Corleto Perticara e di quel palazzo nobiliare di famiglia poi passato di mano. Ci sono stato per la prima volta a quarant’anni, mio padre era restio a portarmici, ho passato lì il week end del mio compleanno, ci arrivai con la moto, guadando anche un ruscello”. Avventuroso, l’archeologo.

# ILLUMINIAMOCI MA CON **EFFICIENZA**

**TRANSIZIONE ENERGETICA: LA BASILICATA  
ADERISCE AL CATASTO DELL'ILLUMINAZIONE  
PUBBLICA CON IL PROGETTO PELL DI ENEA**

“M’illumino d’immenso” ma, con rispetto per Ungaretti, senza sprechi, contenendo costi ed energia. La transizione passa per le città, puntando direttamente a edifici pubblici, strade, piazze, slarghi, ospedali, scuole. Non basta ricordarsi di chiudere il pc della propria postazione d’ufficio – anche questo, certo – per andare incontro alle grandi sfide di un nuovo impatto sostenibile degli agglomerati urbani. Bisogna innanzitutto avere un dato complessivo dell’esistente e indirizzare le strategie di sostenibilità. La Basilicata si è avviata a mappare le infrastrutture energivore urbane aderendo al progetto Pell di Enea. Pell è l’acronimo di Public Energy Living Lab ed è un progetto nato con il preciso obiettivo “di promuovere un innovativo sistema di raccolta, organizzazione, gestione, elaborazione, valutazione e monitoraggio dei dati di identità e di consumo delle maggiori infrastrutture strategiche ed energivore urbane”. Il punto da cui partire per conoscere, censire e riorganizzare l’illuminazione urbana,

al fine di creare un modello che risponda adeguatamente al modello delle smart city.

Con una due giorni tra Potenza e Matera l’assessora regionale all’ambiente, Laura Mongiello, e il direttore generale del dipartimento ambiente, Michele Busciolano, hanno presentato il catasto della pubblica illuminazione finanziato con i fondi Fsc (il fondo europeo di coesione del precedente setteennio) per favorire iniziative di transizione energetica. La piattaforma messa a disposizione da Enea genera una diagnosi energetica sulle diverse tipologie di impianto. Grazie a questa attività è stata realizzata una fotografia dello stato dell’arte della pubblica illuminazione in tutti i municipi lucani e, sulla base di ciò, ciascun Comune dispone



oggi di dati importanti per pianificare interventi di riqualificazione, mirati al risparmio energetico.

“La Basilicata – dice Laura Mongiello presentando il progetto – è la prima regione italiana ad aver adottato uno standard minimo di conoscenza, monitoraggio e valutazione dei propri impianti di pubblica illuminazione. La partecipazione dei sindaci agli incontri di Potenza e Matera è importante sia per la condivisione dei dati, sia per la pianificazione omogenea di future attività”. “Questa attività – ha aggiunto Busciolano – rientra in un più esteso quadro di azioni per l’efficien-  
tamento e la digitalizzazione di strumenti di governo del territorio”.

La piattaforma Pell è strutturata per operare in due fasi distinte, fase statica e fase dinamica. La fase statica è relativa ai dati di identità dell’infrastruttura (censimento). La fase dinamica è relativa al monitoraggio dinamico del funzionamento dell’infrastruttura. I beneficiari sono almeno tre, contestuali: le amministrazioni pubbliche, che hanno così la possibilità di monitorare i consumi e fare investimenti per una maggiore sostenibilità; i for-

nitori di energia; i cittadini, che possono accedere ai dati adoperando, dunque, uno strumento di partecipazione attiva alla costruzione della comunità energetica.

L’utente avrà a disposizione una dashboard per selezionare e scegliere cosa visualizzare (mappa della città, POD, QE, visualizzazione dell’impianto, pali della luce, ecc.) attraverso grafici che mostrano i parametri monitorati ogni 30 minuti. La piattaforma Pell è stata scelta da Consip, centrale acquisti della pubblica amministrazione italiana, per il monitoraggio dei consumi e la quantificazione dei risparmi nella pubblica illuminazione al fine di raggiungere infrastrutture particolarmente strategiche alla transizione digitale, lo standard minimo di conoscenza e valutazione e per creare, al contempo, una banca dati in merito alle infrastrutture nazionali sempre aggiornata. I chiari di luna, di cui la Basilicata è piena, dai calanchi alle colline al mare, non sono monitorati. Si possono, per nostra fortuna, ancora guardare semplicemente alzando lo sguardo. [L.S.]

Un momento della presentazione del progetto Pell ai sindaci dei comuni della Provincia di Potenza, in una sala del Palazzo della Regione.



# IL CANE A SEI ZAMPE, STORIA DI UN'IDENTITÀ

**A POTENZA UN'ESPOSIZIONE RACCONTA LA STORIA DELL'EVOLUZIONE DEL BRAND E GLI ANNI CREATIVI DI LEONARDO SINISGALLI ALLA DIREZIONE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA DI ENI**

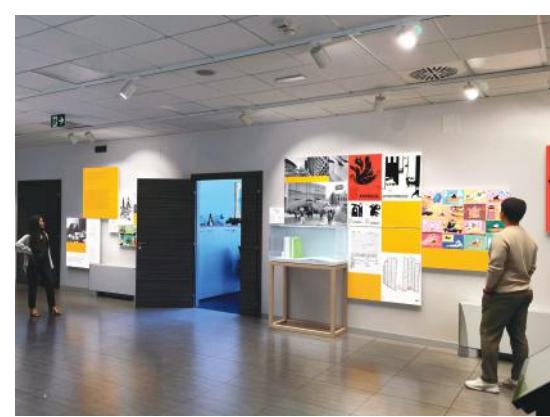


“Un’identità forte è una finestra sul mondo, capace di includere in sé anche le altre” diceva lo scrittore Raffaele La Capria. Il Cane a Sei Zampe è, da sempre, un brand riconosciuto in tutto il mondo, espressione fortemente identitaria di un’azienda proiettata verso l’esterno e verso il futuro.

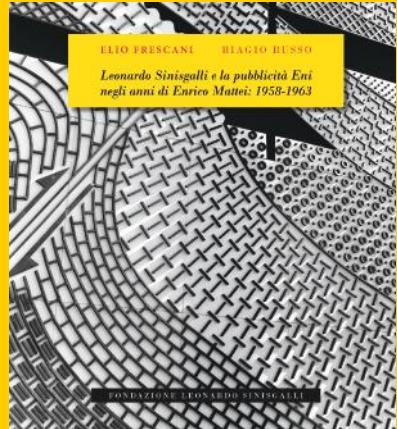
La storia di questo brand, e dell’identità in continua evoluzione che c’è dietro, è al centro dell’esposizione



“Il Cane a sei zampe. Creatività e cultura nella storia della comunicazione di Eni”, organizzata da Eni, in collaborazione con la Fondazione Leonardo Sinisgalli, a Potenza, presso il Polo Bibliotecario. Nel racconto, un focus particolare è dedicato alla figura di Leonardo Sinisgalli, intellettuale eclettico a capo dell’ufficio pubblicità di Eni dal 1958 al 1961. Nel corso dell’inaugurazione, il 28 marzo scorso, è stato presentato anche il



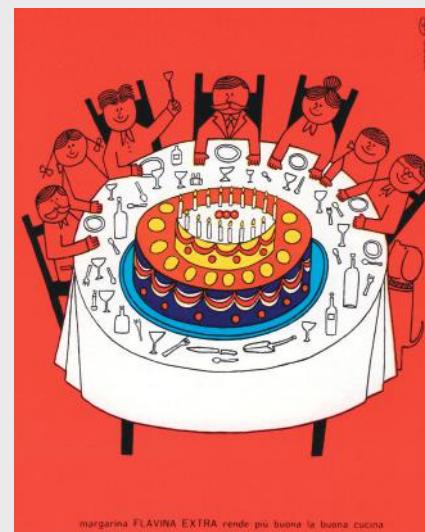
Attraverso il patrimonio dell’archivio storico Eni è stato possibile ricostruire le tappe principali della comunicazione e della pubblicità di Eni, con un focus sull’iconico marchio Cane a sei Zampe (immagini qui accanto). Il racconto di questo percorso non può non includere la figura di Leonardo Sinisgalli, intellettuale eclettico e sorprendente che accompagna Eni dirigendo il Servizio Pubblicità.



## SINISGALLI, IL POETA INGEGNERE

Leonardo Sinisgalli, nato a Montemurro nel 1908, è senza dubbio una delle figure più originali del panorama culturale italiano del Novecento. La sua visione è in grado di coniugare tecnica e umanesimo (lui stesso è ingegnere e poeta) e guardare all'industria non solo come luogo di produzione, ma anche come fucina di cultura. Nel 1958 entra in Eni, per andare a coprire il ruolo di responsabile del settore pubblicità. Da subito cambia la comunicazione dell'azienda intercettando tutti i mezzi di comunicazione allora disponibili. Tra questi l'animazione (Angelino, il fortunatissimo testimonial del detergente Eni Supertrimm, sarà la prima animazione mai apparso in Carosello), la fotografia per i cartelloni pubblicitari, il disegno infantile. Sinisgalli guarda al cliente non come un semplice acquirente, ma piuttosto come un soggetto pensante con cui si può stabilire ed avviare un dialogo. Questa storia è raccontata nel volume "Leonardo Sinisgalli e la pubblicità Eni negli anni di Enrico Mattei: 1958-1963", a cura di Biagio Russo ed Elio Frescani, pubblicato con il contributo di Eni. Un libro ricco di materiali che consente di mettere a fuoco questa figura straordinaria di intellettuale, che ha saputo portare creatività e cultura nel mondo pubblicitario italiano.

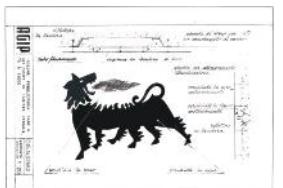
LUCIA NARDI



piani della location che la ospita. Al primo i materiali dell'archivio storico Eni raccontano le origini del Cane a sei zampe, la sua storia, i cambiamenti e l'evoluzione fino all'ultimo recente restyling. Accompagnano questo racconto documenti, fotografie, campagne pubblicitarie e riviste aziendali, come il "Gatto Selvatico" diretto dal poeta Attilio Bertolucci. Al secondo piano lo spazio di allestimento è tutto dedicato a Leonardo Sinisgalli, che portò creatività, cultura e una grande innovazione nella comunicazione aziendale.

Grazie alla collaborazione con la Fondazione Sinisgalli, che ha messo a disposizione competenza e materiali, il visitatore potrà farsi un'idea dell'originalità del messaggio che Sinisgalli affida a tutti i linguaggi disponibili in quegli anni: grafica, pittura, fotografia, animazione, cinema, creando delle vere e proprie opere d'arte.

L'esposizione sarà visitabile fino al 3 maggio.



Stazioni di servizio moderne, pubblicità affidate ai migliori e più moderni grafici, fotografi, designer, insieme alla scelta di utilizzare l'animazione (allora strumento di vera avanguardia), sono la cifra di Leonardo Sinisgalli, che guarda ai clienti non solo come semplici acquirenti, ma come soggetti pensanti (foto pagina 44). Sopra, Sinisgalli al lavoro. Qui a lato, le ultime campagne pubblicitarie di Eni.



Il TED è un evento ormai conosciuto in tutto il mondo: abbiamo visto speaker celebri come Bill Gates o Philippe Starck tenere discorsi dal palco brevi ma concisi e di effetto. Alcuni interventi sono talmente incisivi che vengono persino pubblicati.

L'idea nacque 30 anni fa in California da un'organizzazione no-profit: organizzare un evento in cui le personalità

più interessanti del mondo parlassero per 18 minuti o meno di idee, spunti, riflessioni. Un'iniziativa che ha avuto un enorme successo. Da qui, nello spirito delle idee da diffondere, TED ha creato TEDx, un programma di eventi locali e indipendenti che invitano le persone a condividere un'esperienza simile a quella del TED.

Il 20 marzo scorso si è tenuto per la prima volta in Italia un "TEDx" in un carcere, la casa circondariale "A. Santoro" di Potenza. L'iniziativa è nata da un gruppo di giovani under 30 con il supporto di Fondazione Eni Enrico Mattei, Fondazione Carical, Fondazione Potenza Futura, e con la collaborazione della direzione del carcere e il patrocinio del Parlamento europeo.

Al centro dell'evento il tempo, un tema particolarmente rilevante soprattutto in un contesto come quello carcerario. Dieci gli speaker e, fra questi, anche due detenuti, che hanno raccontato la loro esperienza dietro le sbarre e come il trascorrere dei minuti, in quei luoghi, abbia una valenza diversa.

Il tempo, dunque, declinato in tutte le sue accezioni: fondamentale nel combattere le malattie oncologiche, come ha raccontato Luisa Torsi, membro dell'Accademia dei Lincei, professoressa di chimica presso l'Università di Bari e presidente dell'ARTI, l'Agenzia regionale per il trasferimento tecnologico, illustrando SiMoT (Single-Molecule with a large Transistor), il sistema che potrebbe rivoluzionare il

modo in cui vengono identificate le patologie ancor prima della comparsa dei sintomi. Il tempo è determinante anche nello studio dell'atmosfera, come ha spiegato il direttore dell'Istituto di metodologie per l'Analisi ambientale del CNR, Gelsomina Pappalardo, e nell'informazione, come ha ricordato Fabio Bolzetta, giornalista di Tv2000 e docente dell'Università LUMSA. Mentre, nella giustizia, ha denunciato l'avvocata Cathy La Torre, "il tempo è sospeso per quattro milioni di persone che attendono una sentenza. In Italia questa attesa può essere lunghissima e fa perdere anni di vita a chi aspetta di conoscere il suo destino".

E poi c'è il tempo dietro le sbarre. Particolarmente toccante la testimonianza della blogger Alessia Piperno, costretta a vivere nella prigione di Evin in Iran, la stessa dove è stata rinchiusa Cecilia Sala. La manifestazione si è aperta con il saluto della vicepresidente del Parlamento Europeo, Pina Picierno, che ha sottolineato come "Iniziative come il TEDx nel carcere di Potenza costruiscono nuove pratiche di cui abbiamo molto bisogno per ricomporre un dialogo fra la società e il mondo penitenziario che renda il valore della rieducazione e del rinserimento non solo uno slogan ma un fatto".

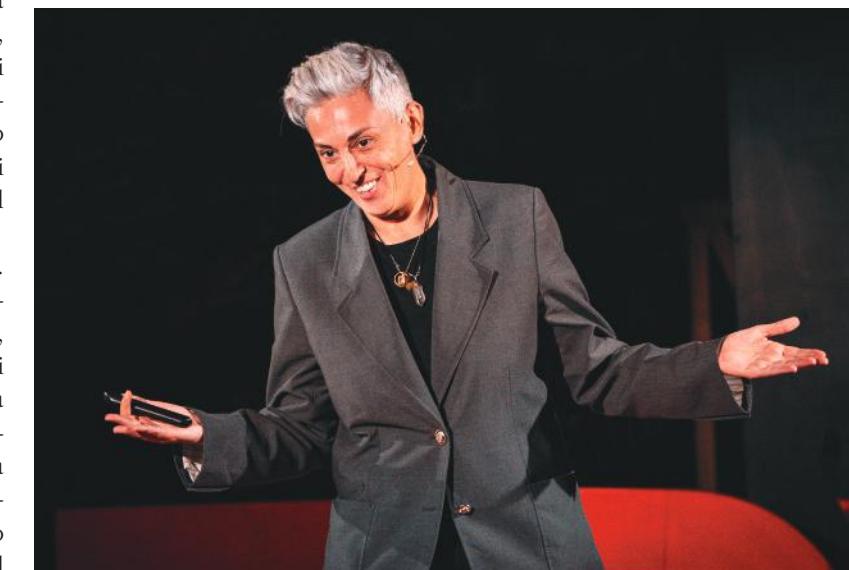
Il progetto, fortemente voluto dalle Fondazioni promotrici, ha evidenziato la necessità di "fare rete" per generare un cambiamento concreto. Per Federica D'Andrea, presidente di Fondazione Potenza Futura, "con il TEDxCarcerediPotenza abbiamo dato vita a opportunità nuove in un luogo che troppo spesso appare solo come un limite. Il futuro, oggi più che mai, si conferma un diritto che appartiene a tutti". Sulla stessa linea, Egidio Comodo, vicepresidente di Fondazione Carical, ha sottolineato come "questo evento abbia dimostrato che anche



ORAZIO AZZATO

# TEDX ENTRA IN CARCERE

LA CELEBRE PIATTAFORMA GLOBALE, CHE OSPITA INTERVENTI DA OGNI PARTE DEL MONDO, SI È SVOLTA, PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA, NELLA CASA CIRCONDARIALE "A. SANTORO" DI POTENZA. IL TEMA DELL'EVENTO È STATO IL TEMPO



tra le mura più alte, le idee possono volare libere: è qui che inizia il vero reinserimento, alimentato dal potere del pensiero condiviso".

Nell'altra pagina, il gruppo di giovani under 30 che hanno dato vita all'iniziativa. Sopra, l'avvocata Cathy La Torre. In alto, uno dei detenuti che ha partecipato all'evento.



# ARGO CASSIOPEA

# L'ENERGIA

# DELL'ITALIA

SERENA SABINO

IL GIACIMENTO A LARGO DELLE COSTE  
DELLA SICILIA CUSTODISCE  
CIRCA 10 MILIARDI DI METRI CUBI DI GAS.  
IL SUO SVILUPPO, BASATO  
SU INFRASTRUTTURE TOTALMENTE  
SOTTOMARINE E A IMPATTO AMBIENTALE  
MINIMO, CONTRIBUISCE ALLA SICUREZZA  
ENERGETICA NAZIONALE

Il pontile della bioraffineria, costruito negli anni '60, si allunga verso l'orizzonte, dividendo in due il tratto di mare di fronte a Gela. Sotto queste acque, a circa 20 chilometri dalla costa siciliana, si trova un giacimento che custodisce circa 10 miliardi di metri cubi di gas: Argo Cassiopea. L'estrazione dai quattro pozzi perforati sui fondali del Canale di Sicilia è iniziata mesi fa, ma dal pontile non se ne scorge traccia.

Realizzato da Eni in joint venture con Energean, Argo Cassiopea "è il primo grande progetto di sviluppo di un nuovo giacimento gas avviato

in Italia da quasi dieci anni", spiega Luca De Caro, Presidente e Amministratore Delegato di EniMed, la società di Eni attiva nella produzione e nel trattamento di idrocarburi in Sicilia. La produzione è stata avviata nell'agosto del 2024, a soli tre anni dall'inizio dei lavori, e proseguirà per i prossimi 10-15 anni. "Nel 2025", afferma De Caro, "l'estrazione da questi siti porterà a un incremento del 50% della produzione nazionale rispetto al 2024 e, in termini volumetrici, potrà soddisfare gran parte del consumo regionale siciliano. Sebbene la

Il giacimento di Argo Cassiopea si trova a 20 chilometri dalla costa, proprio nelle acque davanti a Gela, tagliate in due dal pontile della bioraffineria.



quantità prodotta sia contenuta rispetto alla domanda complessiva del Paese, Argo Cassiopea rappresenta un passo importante per valorizzare le risorse nazionali, invertendo il trend produttivo in declino degli ultimi anni". Alla luce dei recenti eventi geopolitici, che hanno messo a rischio l'approvvigionamento di gas nel Paese con la riduzione delle forniture russe, il rilancio della produzione interna assume un valore strategico per la sicurezza energetica nazionale.

Il gas estratto dai quattro pozzi (tre nel giacimento di Cassiopea e uno in quello di Argo) fluisce attraverso una condotta sottomarina di 60 km fino al nuovo impianto di trattamento situato all'interno della raffineria di Gela. Qui viene trattato – con la rimozione dell'umidità – e pressurizzato per l'immissione nella rete nazionale. Grazie all'altissimo grado di purezza, il gas di Argo Cassiopea è praticamente "pronto all'uso", sottolinea De Caro. Inoltre, l'estrazione e il trattamento in prossimità dei siti di utilizzo dei consumatori finali riducono sensibilmente l'impatto ambientale, eliminando le emissioni di CO<sub>2</sub> legate al trasporto, che invece caratterizzano il gas importato da siti lontani via tubo o via nave. "L'impatto ambientale di una fonte energetica va valutato nell'intero ciclo di vita: produzione, trasporto e utilizzo", spiega De Caro. "Argo Cassiopea rappresenta un esempio concreto di gas a chilometro zero".

Le emissioni residue saranno compensate da un impianto fotovoltaico da 3,6 MWp, operativo entro il 2026, realizzato all'interno della bioraffineria da Plenitude, la società di Eni dedicata allo sviluppo delle energie rinnovabili.

Anche l'impatto visivo è pressoché nullo. "La produzione si basa su un'infrastruttura completamente sottomarina", evidenzia Elisa Valgimigli,



Development Project Manager di Eni. "Tutte le installazioni sono interrate e protette, evitando impatti visivi e riducendo le emissioni quasi a zero". La sostenibilità è stata uno dei pilastri del progetto, che, come spiega Valgimigli, "è carbon neutral, in linea con gli obiettivi ambientali di Eni". Lo sviluppo di Argo Cassiopea si inserisce nel protocollo di Gela del 2014, che prevede la riconversione dell'area, mantenendone la vocazione produttiva e industriale e favorendo l'occupazione locale. "La maggior parte delle aziende coinvolte nella costruzione dell'impianto terrestre proviene dal territorio", sottolinea Valgimigli. Inoltre, il progetto genera ricadute economiche dirette: "Con l'avvio dell'estrazione e della produzione di gas è iniziata anche l'eroga-

zione delle royalties, che potranno essere investite a livello regionale e locale per progetti di sviluppo". Oltre a garantire benefici immediati, Argo Cassiopea potrebbe rappresentare un trampolino per futuri sviluppi nel Canale di Sicilia. "L'area, grazie alle sue caratteristiche geologiche, presenta un elevato potenziale per nuove scoperte di gas", conclude De Caro. "L'infrastruttura è stata progettata in modo da poter essere facilmente ampliata per collegare eventuali giacimenti vicini che venissero individuati, i cosiddetti campi limitrofi, ed avvarne la produzione in modo rapido e sinergico", contribuendo a fare della Sicilia un hub strategico per l'approvvigionamento energetico nazionale.



IL PROGETTO  
S.IN.AP.SI. FACTORY  
PUNTA A  
TRASFORMARE  
UN'EX AREA  
INDUSTRIALE DEL  
TERRITORIO IN UN  
MODERNO POLO  
TECNOLOGICO E DI  
RICERCA. CE LO  
RACCONTA IL  
PROFESSOR  
FRANCESCO  
CASTELLI,  
DIRETTORE DEL  
DIPARTIMENTO DI  
INGEGNERIA E  
ARCHITETTURA  
DELL'UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI  
ENNA "KORE"

FRANCESCA SANTORO

# UN ECOSISTEMA DI RIQUALIFICAZIONE

Il progetto S.IN.AP.SI. (Sistemi INnovativi APplicati in Sicilia) FACTORY è un'importante iniziativa di riqualificazione e innovazione per il territorio di Gela. Finanziato nell'ambito dell'Avviso dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, il progetto punta a trasformare un'ex area industriale del territorio in un moderno polo tecnologico e di ricerca, un vero motore di sviluppo.

Il soggetto promotore è l'Università degli Studi di Enna "Kore", in collaborazione con il Comune di Gela, Sicindustria, Fondazione Eni Enrico Mattei ed Eni e, come ha spiegato su Orizzonti il professor Francesco Castelli, direttore del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università, l'obiettivo ultimo è creare un ecosistema dell'innovazione capace di attrarre giovani talenti e imprese, favorendo la crescita del capitale umano e la transizione verso un'economia ad alto contenuto tecnologico.

**Qual è l'idea alla base del progetto? Di cosa si tratta esattamente?**

S.IN.AP.SI. nasce all'interno di un bando promosso dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, che prevedeva interventi per la riqualificazione di aree industriali dismesse e per la creazione di poli di innovazione e sviluppo.

Abbiamo deciso di sviluppare la nostra proposta nell'area ex ASI di Gela, un sito da anni abbandonato che verrà recuperato e trasformato in un polo tecnologico. L'idea non è soltanto

quella di riqualificare un'area abbandonata, ma di darle una nuova funzione, utile per il territorio e per i giovani.

In concreto, il progetto prevede la ri-strutturazione degli edifici già presenti nell'area, con un adeguamento agli standard necessari per ospitare laboratori e spazi di formazione. Verrà quindi realizzata una nuova struttura che completerà il centro con spazi tecnologicamente avanzati. L'obiettivo è duplice: da un lato, creare un'infrastruttura moderna per la formazione e la ricerca; dall'altro, offrire nuove opportunità a giovani e imprese locali, invertendo la tendenza alla fuga di talenti che colpisce in particolare le aree del Sud Italia.

Nella costituzione del partenariato abbiamo raggruppato i soggetti che potevano mettere in campo le proprie competenze per realizzare il progetto. Uno degli aspetti più significativi è il cofinanziamento: il Comune partecipa con il 50% delle risorse, segno di un forte impegno nell'investire sul futuro della città.

**Quindi il progetto punta molto sui giovani. In che modo saranno coinvolti attivamente?**

Sì, S.IN.AP.SI. vuole diventare un punto di riferimento per la formazione tecnologica e professionale dei giovani del territorio. Gela e, più in generale, il Sud Italia soffrono di un alto tasso di dispersione scolastica e di emigrazione giovanile verso il Nord o l'estero. Spesso i ragazzi non trovano oppor-



**Francesco Castelli** è direttore del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Enna "Kore". È professore associato dal 2011, dal 2014 professore ordinario di Geotecnica. È stato componente del Consiglio di Presidenza e Responsabile della Commissione Diffusione Cultura Geotecnica della Associazione Geotecnica Italiana.



tunità di crescita professionale adeguate e sono costretti a lasciare la propria città per formarsi o lavorare. Il nostro obiettivo è offrire un'alternativa concreta: un'opportunità di alta formazione accademica che consenta ai giovani di acquisire competenze innovative e spendibili nel mercato del lavoro senza dover necessariamente abbandonare il territorio.

**A che punto è il progetto? Ci sono aggiornamenti recenti?**

Al momento stiamo attendendo alcune conferme fondamentali. Nel frattempo,

abbiamo ricevuto un'anticipazione dei fondi stanziati, ma non ancora sufficiente per avviare concretamente i lavori. Il Comune di Gela sta già lavorando per sbloccare ulteriori risorse in collaborazione con i partner del progetto e altri. Una volta che la richiesta sarà formalizzata e approvata, potremo procedere con la fase operativa.

**Quali saranno i prossimi passi?**

Una volta sbloccati i finanziamenti necessari, inizieremo la fase di progettazione esecutiva e di avvio dei lavori. Intanto, stiamo già lavorando ai contenuti dei percorsi formativi, in modo da poter partire con le prime attività didattiche non appena la struttura sarà operativa. Tra i laboratori previsti, uno dei più innovativi sarà il Fab Lab, che verrà realizzato in collaborazione con la Fondazione Eni Enrico Mattei e sarà dedicato alla manifattura digitale e alla prototipazione rapida. L'idea è creare un ambiente in cui studenti, ricercatori e aziende possano collaborare per sviluppare soluzioni tecnologiche innovative.

RAVENNA CITTÀ PONTE TRA PASSATO E FUTURO. EFFICIENZA, CIRCOLARITÀ

E TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE.

CE NE PARLA STEFANO CARBONARA, RESPONSABILE  
DEL DISTRETTO CENTRO SETTENTRIONALE DI ENI

# UN MODELLO VIRTUOSO

STEFANO CARBONARA



Stefano Carbonara è attualmente il responsabile del Distretto Centro Settentrionale di Eni. Ha maturato un'esperienza trentennale nel settore energetico dell'upstream ricoprendo diversi incarichi tecnici e manageriali in Italia ed internazionali in Egitto, Nigeria, Arabia Saudita, Togo, Myanmar, Mozambico ed Oman.

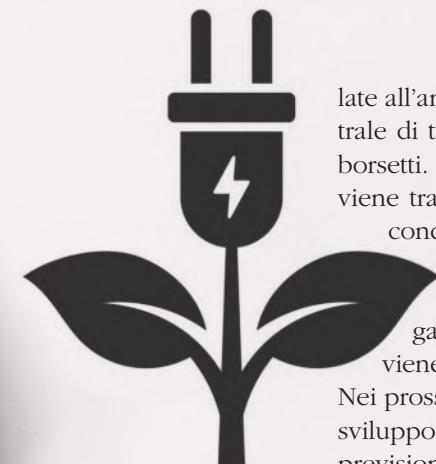
Noi di Eni lo definiamo, semplicemente, "modello Ravenna", ovvero il legame tra una città e il suo tessuto industriale che insieme crescono, mutano e insieme cercano di affrontare il futuro. Ravenna ed Eni sono questo. Una città da sempre attenta ad uno sviluppo industriale sostenibile, che oggi cerca di valorizzare il patrimonio del passato, asset, competenze, know-how tecnologico per traguardare gli obiettivi del futuro: transizione energetica, decarbonizzazione, circolarità, mantenendo la centralità propria e del proprio patrimonio industriale.

A Ravenna ha avuto inizio l'avventura di Eni in ambito offshore, con la prima piattaforma in mare denominata appunto Ravenna Mare. Erano gli anni '60 e a Ravenna operava l'Agip Mineraria, che già aveva avviato la messa in produzione di giacimenti di gas a terra nel lontano 1952.

A Ravenna, nel 2024, è stato avviato con Snam, Ravenna CCS, il primo progetto in Italia per la cattura, il trasporto e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub>, fon-



damentale per il raggiungimento dell'obiettivo di neutralità carbonica al 2050. E non è un caso che proprio a Ravenna, nel 1993, sia nata OMC, una manifestazione in grado di evolversi, adattandosi senza snaturarsi alle trasformazioni epocali che hanno attraversato il mondo dell'energia, con l'obiettivo ben preciso di farsi riferimento e piattaforma strategica per l'energia di domani. Il Distretto Centro Settentrionale porta avanti percorsi industriali paralleli: mentre l'estrazione di gas prosegue



dai campi attivi, in linea con la nostra strategia di valorizzazione del gas naturale nazionale come ponte verso la transizione in quanto fonte a bassa emissione, contemporaneamente è stato avviato un programma di chiusura, mineraria prima e decommissioning poi, delle strutture improduttive (in linea con i programmi ministeriali) guardando anche al possibile riutilizzo degli asset per finalità alternative o progettualità di R&D.

In ottica di efficientamento energetico e sicurezza degli asset attivi, procede anche il progetto di ammodernamento delle centrali a gas di Casalborsetti, Falconara e Fano, con la sostituzione dei turbocompressori termici con quelli elettrici più performanti e con minor impatto emissivo.

Quanto a Ravenna CCS, l'obiettivo della fase 1 è quello di catturare e immagazzinare fino a 25 mila tonnel-

late all'anno di CO<sub>2</sub> emessa dalla centrale di trattamento gas Eni di Casalborsetti. Una volta catturata, la CO<sub>2</sub> viene trasportata offshore, attraverso condotte già esistenti e opportunamente riconvertite, e iniettata in un giacimento a gas non più produttivo, dove viene stoccati permanentemente.

Nei prossimi anni è in progetto il suo sviluppo su scala industriale, con la previsione di stoccare fino a 4 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno entro il 2030. Alla luce delle sue caratteristiche, Ravenna CCS si candida a diventare il polo italiano per la decarbonizzazione delle industrie energy intensive e hard to abate fornendo un contributo importante per il raggiungimento degli obiettivi climatici e della neutralità carbonica.

Ogni attività di business si accompagna da sempre con un'attenzione per lo sviluppo del territorio, in un'ottica di forte partnership con tutti gli stakeholder. Il nostro impegno è di continuare a valorizzare il rapporto con questa città per perseguire uno sviluppo che sia duraturo e sostenibile e che generi impatti positivi per l'intera comunità, nel rispetto dei principi della trasparenza e della collaborazione reciproca con tutti gli attori coinvolti, che rappresentano il vero valore aggiunto del modello Eni a Ravenna, in Italia e nel mondo.

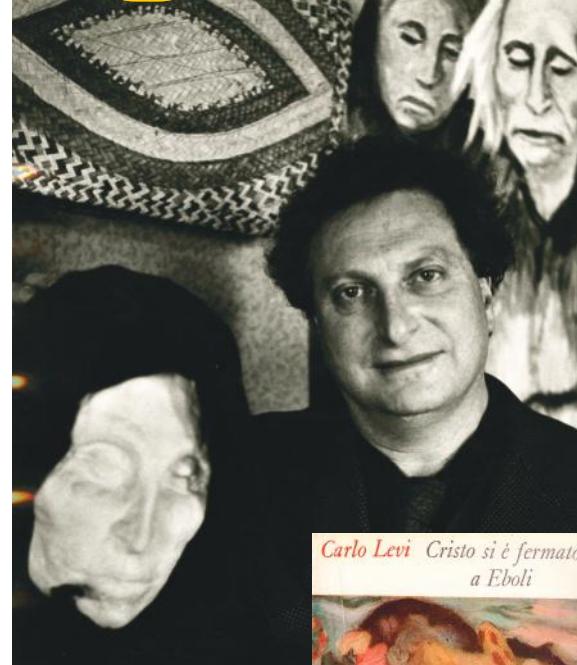
# CULTURA



RICORRENZE

**50 ANNI FA  
LA MORTE DI CARLO  
LEVI, 80 ANNI FA  
“CRISTO SI È  
FERMATO AD EBOLI”**

“...Estinti gli animali, la fatica, i contadini, il fuoco e il racconto resta l’attrazione per quel tempo fuori dal tempo, che, per quanto mi riguarda, è il più potente agente di ammutinamento alla dittatura dell’attualità...”. Sono le parole di un poeta della musica italiana, Vinicio Capossela, che così ricorda, sulle pagine di Internazionale, il 50esimo anniversario della morte di Carlo Levi e l’ottantesimo della pubblicazione di *Cristo si è fermato ad Eboli*, avvenuta nel 1945 quando ormai da alcuni anni il “gran torinese”, scrittore, pittore, medico, aveva lasciato la Basilicata, dove era stato confinato dal fascismo, nel 1935, prima a Grassano e poi ad Aliano, Gagliano nel romanzo. Qui, quello scrittore che per noi ha il volto di Gian Maria Volontè, protagonista del film di Francesco Rosi degli anni Settanta,



scelse di essere sepolto, tra quei contadini che erano stati il suo straniamento, all’arrivo, visione di estrema miseria ma anche di immaginifiche, anzi, magiche soluzioni ai drammi della vita, diventando sempre di più, di giorno in giorno, volti rassicuranti ai quali aggrapparsi per farsi scudo della crudezza del presente.

Lo sguardo, dice lo scrittore lucano Andrea Di Consoli (uno dei massimi conoscitori dell’opera di Levi in Italia) a Radio Techetè, è lo sguardo il tratto che maggiormente colpisce di quel libro e non solo. A distanza di tempo, Levi ricordava perfettamente le facce di uomini e donne “fuori dalla storia”, facce dolorose, eppure sollevo a un dolore più grande, il pre-

con un’installazione multimediale dedicata al famoso telero Lucania ’61, un’opera monumentale custodita a Palazzo Lanfranchi a Matera, realizzata per il centenario dell’Unità d’Italia su richiesta di Mario Soldati, che rappresenta un viaggio pittorico nel tema della Questione Meridionale, con volti e scene che ricordano quelli di Cristo si è fermato a Eboli.

Ad Aliano saranno inaugurate sei sale espositive presso Palazzo De Leo, non distante dalla casa abitata da Levi, dedicate alla vita e alle opere dell’intellettuale torinese. Il Comune ha infatti acquisito nel tempo oggetti personali che raccontano la quotidianità e l’arte di Levi, come il cavalletto, le macchine da scrivere Olivetti – la Studio 42 e la Studio 44 – le lettere, la pipa, gli occhiali da sole e le opere pittoriche. Sempre ad Aliano c’è una mostra fotografica dedicata ai funerali dello scrittore, il viaggio da Roma verso il cimitero di Aliano. Mentre la Capitale ospiterà una mostra dal titolo “Omaggio a Carlo Levi” dal 11 aprile al 14 settembre 2025, presso la Galleria d’arte moderna. Un omaggio, infine, dalla casa editrice Einaudi, che riproporrà in libreria *Cristo si è fermato ad Eboli*, con una nuova edizione arricchita dall’introduzione di Nicola Lagioia e dalla postfazione di Riccardo Gasperina Geroni.

●

# AGENDA



10 aprile

**VISITA DEL RE CARLO III  
E DELLA REGINA CAMILLA  
D’INGHILTERRA**

**Ravenna**

Nella loro terza giornata in Italia, dopo la visita in Vaticano, re Carlo III e la regina Camilla saranno a Ravenna, insieme al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Li attende un fitto programma: prenderanno parte, tra i vari appuntamenti, alla commemorazione, in municipio, dell’80° Anniversario della Liberazione della provincia dall’occupazione nazi-fascista, avvenuta il 10 aprile 1945.

Il re poi renderà omaggio a Dante Alighieri, visitando con la regina la tomba del poeta e assistendo, nell’occasione, alla lettura di un canto della Divina Commedia.

18 aprile

**LA PASSIONE, CROCIFISSIONE  
E MORTE DI GESÙ CRISTO**

**Gela (CL)**

Il Venerdì Santo si svolge, per le strade della città, la Via Crucis. La mattina, il Cristo viene condotto in processione al Calvario dove viene simulata la crocifissione. Al tramonto, dopo la “deposizione della croce”, il simulacro viene schiodato e i marinai lo conducono, in spalla, fino alla Chiesa Madre.

4 maggio

**FESTA DI MAGGIO  
DELLA MADONNA NERA  
DI VIGGIANO**

**Viggiano (PZ)**

Ogni anno, la prima domenica di maggio, la statua della Madonna Nera, protettrice della Basilicata, viene portata in processione dal centro abitato di Viggiano fino al santuario situato sul Sacro Monte, a 1.725 metri di altitudine. Il percorso, lungo circa 12 chilometri con un dislivello di mille metri, viene affrontato dai fedeli a piedi, spesso scalzi, in segno di devozione.

14-18 maggio

**ARRIVANO DAL MARE!**

**Ravenna, Festival  
internazionale dei burattini  
e delle figure**

Evento dedicato al teatro di figura, con spettacoli, mostre, convegni e workshop per tutte le età, insieme ai più importanti artisti e studiosi del campo.



22 maggio

**“IL RATTO DELLE SABINE”**

**Gela (CL), Teatro Antidoto,  
ore 21:00**

**Accettura (MT)**  
Scritto dall’austriano Franz Von Schontan nel 1885, “Il Ratto delle Sabine” è un classico del teatro comico. Una commedia deliziosa che regalerà agli spettatori due ore di pieno divertimento.

7-8 giugno

**CULTURE MIGRANTI  
ALLA ROCCA**

**Ravenna, Festival delle  
Culture - Via Rocca  
Brancaleone, 35**

Due giorni di incontri, dibattiti, musica, laboratori e cucina dal mondo per esplorare il tema delle migrazioni attraverso arte e cultura.



**APVE, A VIGGIANO  
SI INAUGURA  
LA PRIMA SEZIONE  
LUCANA**

Anche Viggiano ha la sua sezione Apve, Associazione Pionieri e Veterani Eni. È stata inaugurata lo scorso 18 febbraio la prima sede lucana dell’associazione, alla presenza del presidente Apve Innocenzo Titone e di altri membri del direttivo nazionale. Si parte con circa 70 iscritti, ma l’obiettivo e l’auspicio è che la famiglia Apve possa presto crescere, in un’area che rappresenta per Eni un’importante fonte di energia. Interessante anche la sinergia creata con il locale CRAL Eni Lucania, con il quale l’associazione Apve condivide la sede e molti progetti comuni.

La neonata sezione è già al lavoro per organizzare le attività dei prossimi mesi. Verrà lanciata una raccolta di foto e immagini varie del sito industriale di Viggiano, con l’intento di ricostruire la storia dell’insediamento Eni, dai primi pozzi alla costruzione del Centro Olio Val d’Agri. Così come si celebrerà il fondatore Mattei nel giorno della sua scomparsa, il 27 ottobre. ●

# JOULE TRANSIZIONE

OUTPOST RAVENNA FOR ENERGY TRANSITION

INNOVAZIONE E IMPRESE.  
TORNA "ORA!"

Torna per il terzo anno ORA! - Outpost Ravenna for Energy Transition, la piattaforma di innovazione promossa da Joule, la scuola di Eni per l'impresa, in collaborazione con Mind the Bridge e con il supporto del Comune di Ravenna e le imprese del territorio.

L'iniziativa, che punta a consolidare Ravenna come hub internazionale per la transizione energetica, si focalizza su tecnologie legate alla Blue e Green Economy e sulla creazione di un ecosistema di innovazione aperta, in cui startup e scaleup internazionali possano sviluppare collaborazioni concrete con le imprese del territorio. Il progetto ORA! si basa su tre attività principali e complementari:

#### 1: TRANSIZIONE: Open Innovation

Non essendo un acceleratore né un incubatore, l'Open Innovation Outpost di Ravenna punta a supportare la transizione energetica e strategica delle imprese del territorio grazie a partnership e collaborazioni industriali con startup e scaleup internazionali.

#### 2: ATTRATTIVITÀ: Startup Internazionali

Tramite scouting internazionale su verticali di interesse ed una concreta offerta di valore (POC con aziende) l'Outpost può risultare attrattiva per startup e scaleup internazionali.



58



#### 3: FORMAZIONE: Creazione di Know How

Il progetto pone al centro la creazione di know how e diffusione delle metodologie di open innovation tramite percorsi di formazione per aziende (Open Innovation Bootcamp e Open Innovation Club) e studenti (Open Innovation Academy e Venture Client Lab).

"Con ORA! vogliamo rendere l'innovazione concreta e accessibile alle aziende, facilitando l'incontro tra imprese locali e startup – ha commentato Antonietta De Sanctis, Head of Startup Acceleration Program di Joule - Eni – Continuando a lavorare in sinergia con il territorio e grazie al supporto di partner come Mind the Bridge e all'impegno di aziende come Minerali Industriali e Natura Nuova, Ravenna diventa sempre più un punto di riferimento forte e consolidato per la transizione energetica ed imprenditoriale attraverso un modello di Open Innovation replicabile anche in altri contesti".

ORA! ha registrato una crescita significativa: dalle 12 aziende partecipanti e 30 incontri *one to one* con startup della prima edizione del 2023, nel 2024 il programma ha coinvolto 65 startup selezionate tra oltre 200 candidate da 20 paesi e ha reso possibili 30 incontri *one to one*.



RE  
PUB  
LIC  
ER  
RA  
D  
ON  
G  
O

A CURA DELL'ARCHIVIO STORICO ENI



SEMPRE E DOVUNQUE

— Ci penseranno a partire: Mattei ha ottenuto dall'URSS una concessione per ricerche petrolifere sulla Luna.

## UNA PIATTAFORMA “SPAZIALE”

Nel 1958 viene acquistato negli USA lo Scarabeo, prima piattaforma petrolifera dell'Eni, un colosso in acciaio da 1.450 tonnellate.

Ai tempi, nessuno avrebbe potuto immaginare che la sua carriera sarebbe stata così "spaziale". Messo in attività nel 1959, lo Scarabeo consente di effettuare la prima perforazione offshore europea, quella nel mare antistante Gela, il pozzo ad olio Gela mare 21, rinvenuto a 3.300 mt. di profondità. Il 1960 è la volta di Ravenna mare, primo offshore a gas europeo e, l'anno dopo, del giacimento di Belaym marine nel Golfo di Suez.

Lo Scarabeo colleziona un successo dopo l'altro. Nell'agosto del 1962, dopo che il governo italiano aveva approvato un programma spaziale che prevedeva la messa in orbita di un satellite italiano dall'equatore, Enrico Mattei riceve una lettera dal ministro delle



	monday	3	10	17	24	31
Tuesday	4	11	18	25		
wednesday	5	12	19	26		
Thursday	6	13	20	27		
Friday	7	14	21	28		
Saturday	1	8	15	22	29	
Sunday	2	9	16	23	30	



Partecipazioni statali Giorgio Bo, nella quale gli si chiede di mettere a disposizione del progetto spaziale lo Scarabeo, ritenuto la piattaforma di lancio perfetta.

Ed è così che nel 1963 lo Scarabeo cambierà nome, diventando la piattaforma Santa Rita (patrona dei "caso disperati e apparentemente impossibili"), e sarà trasferita in Kenya come piattaforma di controllo e logistica, dove affiancherà la piattaforma di lancio San Marco. Il 26 aprile del 1967 si alza in volo il San Marco 2, secondo satellite italiano ad andare nello spazio, nonché primo satellite in assoluto ad essere partito da una piattaforma oceanica e ad essere messo in orbita equatoriale con un lancio diretto.



59

# DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.



Con le soluzioni energetiche  
di **Plenitude** e i servizi per la mobilità  
di **Enilive**, nella famiglia **Eni** trovi tutta  
l'energia di cui hai bisogno.

Scopri i vantaggi di far parte della famiglia Eni su [eni.com](http://eni.com)